

UNA MOSTRA  
CHE È IL RISULTATO  
DI UN ECCEZIONALE  
CONCORSO DI FORZE

Quando Gaspare Landi (Piacenza, 1756-1850) ebbe conclusa, nel 1808, la sua *Salita al Calvario* destinata alla Basilica di San Giovanni in canale a Piacenza, la sua tela - insieme a quella del Camuccini, realizzata anch'essa per la stessa cappella del Rosario - venne esposta a Roma, prima di iniziare il viaggio per la nostra città, addirittura al Pantheon.

Ma Piacenza, finora, aveva dedicato al suo grande artista - oltre all'omonima via, nella quale si trova la casa ove egli morì - solo una piccola Mostra, nel 1922.

La Grande Mostra delle opere del Landi che la Banca locale ha ora organizzato a Palazzo Galli (a restituire alla pubblica fruizione della comunità - dopo anni di restauro - il Salone dei depositanti della storica sede, nella quale l'Istituto è nato e nella quale è ritornato già nel 2001) riempie, dunque, un vuoto. E rappresenta, anche, un doveroso omaggio ad uno - col Panini e il Boselli - dei nostri massimi artisti e ad un esponente fra i maggiori del Neoclassicismo italiano. Così come rappresenta l'occasione per un ulteriore omaggio (la posa in opera di una lapide commemorativa - a cura dell'Amministrazione comunale e della Banca - su Palazzo Coppalati, ove Gaspare Landi nacque) oltre che per un approfondimento degli studi sul grande artista e, ancora, per una valorizzazione in genere della nostra terra (dai suoi palazzi storici alle sue chiese ed anche alla sua cucina), come dimostra l'ampio programma delle manifestazioni collaterali all'uopo predisposte.

La Banca di Piacenza adempie, in questo modo, ad uno degli impegni in funzione dei quali i piacentini l'hanno voluta e viepiù rafforzata, specie in questi ultimi anni: quella di essere un baluardo della nostra terra, sotto il profilo economico (nel quale la difende da occupazioni - e incurSIONI - che la impoveriscono), ma anche (e, forse, soprattutto) sotto

Corrado Sforza Fogliani  
presidente Banca di Piacenza

## IL PERCHÉ DELLA MOSTRA

La Mostra delle opere di Gaspare Landi (5.12.'04 - 30.01.'05) organizzata dalla Banca di Piacenza intende onorare l'illustre artista piacentino ed approfondirne la personalità, non solo artistica.

L'esposizione vuole ricostruire il percorso culturale di un esponente di punta del Neoclassicismo, considerando le varie tappe del suo cammino, e così:

- la formazione
- l'attività a Roma
- l'attività a Piacenza.

Avvalendosi di prestiti da Musei nazionali nonché da collezioni private di varie città (sì che può vantare l'esposizione di opere mai viste sinora dal pubblico), la Mostra intende inoltre mettere in evidenza i rapporti del Landi con gli artisti operanti a Roma, a cominciare da Canova, Camuccini e Benvenuti. Ancora, essa si propone di approfondire il rapporto con il suo allievo piacentino più qualificato, il Viganoni, che - nominato insegnante di figura al celebrato Istituto d'arte Gazzola di Piacenza - vi diffonderà i modi espressivi del Landi.

Curatore scientifico della Mostra è, insieme a Ferdinando Arisi, Vittorio Sgarbi.

La stessa si tiene nella pre-

stigiosa sede di Palazzo Galli (via Mazzini 14, a pochi metri dalla Piazza dei cavalli) e costituisce la prima utilizzazione del Salone dei depositanti al piano terra dell'importante complesso - nel quale nacque, tra l'altro, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - recuperato alla pubblica fruibilità proprio dalla Banca di Piacenza.

Il programma scientifico di approfondimento della figura di Gaspare Landi prevede la pubblicazione a cura dell'Istituto di credito - oltre che di un Catalogo, con contributi originali di diversi studiosi - dell'opera di Ferdinando Arisi "La vita a Roma nelle lettere di Gaspare Landi (1781-1817)", con il testo in-

tegrale di 132 lettere inedite inviate dall'artista al suo mecenate piacentino marchese Gian Battista Landi, cognato di Ippolito Pindemonte e animatore in città, con la moglie Isotta, di un prestigioso Salotto letterario.

Alla figura del Landi nella Piacenza della sua epoca è inoltre dedicato un Convegno di studi - promosso dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento ed i cui Atti saranno pubblicati pure dalla Banca di Piacenza - programmato sempre a Palazzo Galli (in locali adiacenti a quelli dell'esposizione), per il 16 gennaio 2005.

L'ingresso alla Mostra - per la quale è stato concesso l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica - è libero. Per ragioni di sicurezza è però necessario munirsi di apposito biglietto invito nominativo, richiedibile all'Ufficio Relazioni esterne della Banca di Piacenza o a un qualsiasi sportello dell'Istituto.

Visite guidate per scuole e Associazioni.

Prenotazioni per le visite e informazioni sulla Mostra all'Ufficio Relazioni esterne della Banca (tf. 0523 542355/6).  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it).

NUOVO DIRETTORE  
ALLA BANCA D'ITALIA

Promosso a reggere la sede di Palermo, prima di lasciare Piacenza il direttore della Banca d'Italia dott. Andrea Sammartano ha reso visita all'Istituto, accolto dal Presidente, dal Consigliere Delegato e dal Direttore Generale. I vertici della Banca gli hanno espresso il più vivo apprezzamento per l'attività svolta fra noi, unitamente a sentiti auguri.

Vivissimi auguri anche al nuovo Direttore dott. Gioacchino Schembri, chiamato a sostituire il dott. Sammartano alla locale Filiale della Banca d'Italia.

VISITA ALL'ISTITUTO  
DEL TEN. COL.  
DRAGOTTA

Il ten. col. Giovanni Dragotta, nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri, ha reso visita all'Istituto - accolto dal Presidente e dal Direttore Generale - e, dalla terrazza panoramica della Banca, ha ammirato il panorama della città.

Ogni migliore sentimento di augurio.

20 DICEMBRE,  
CONCERTO  
DEGLI AUGURI

Lunedì 20 dicembre (l'ultimo lunedì prima di Natale, com'è consuetudine) si terrà in Santa Maria di Campagna - con inizio alle 21 - il *Concerto degli auguri* della nostra Banca.

Una tradizione che continua, nell'atmosfera di piacentinità di sempre.

I biglietti di invito nominativi necessari per accedere alla manifestazione possono essere richiesti all'Ufficio Relazioni esterne della Banca oltre che a tutti gli sportelli dell'Istituto.

## ANATOCISMO

La posizione della  
Banca di Piacenza

In relazione alle notizie giornalistiche concernenti la sentenza a Sezioni Unite della Cassazione in materia di anatocismo (e cioè di produzione di interessi anche sulla parte di debito costituita da interessi), la Banca di Piacenza sottolinea che - come ben noto agli interessati tutti - l'Istituto, fin dal 1988, provvede alla capitalizzazione degli interessi sia attivi che passivi con la stessa periodicità trimestrale.

Quanto sopra a conferma di un'impostazione di chiarezza e lealtà che caratterizza da sempre i rapporti della Banca locale con la propria clientela.



## Dalla prima pagina

### UNA MOSTRA CHE È IL RISULTATO...

quello della difesa della sua cultura e dei suoi valori.

L'iniziativa della Banca non avrebbe, comunque, potuto concretizzarsi senza un eccezionale concorso di forze.

Il nostro sentito ringraziamento, così, va – oltre che a Ferdinando Arisi – a Vittorio Sgarbi, che – primo – ha concepito, e proposto, la piena valorizzazione (come solo oggi avviene) del grande artista piacentino, così dando prova ulteriore della grande passione dello studioso per la tutela del patrimonio storico artistico italiano, e piacentino in particolare (al quale lo lega un affetto e un'amicizia disinteressati, davvero commoventi). Grazie, anche, a Maurizio Caprara e a Valeria Poli, oltre che a Carlo Ponzini, che coi curatori della Mostra hanno collaborato in modo ammirevole e insostituibile.

Un particolare ringraziamento, poi, agli Enti prestatori di opere per la Mostra ed ai privati che, con grande slancio e partecipazione, hanno pure – generosamente – messo a disposizione le opere dei Landi in loro possesso, ben comprendendo di concorrere – in questo modo determinante – ad un'operazione di primario valore culturale.

Da ultimo, grazie – di gran cuore – a tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno collaborato alla riuscita della Mostra e delle altre manifestazioni nonché, in particolare, al personale tutto della Banca, a cominciare – con l'ing. Roberto Tagliaferri (Responsabile dell'Ufficio tecnico e sicurezza) – dal dott. Roberto Bailo (Responsabile dell'Ufficio relazioni esterne) e dai suoi più diretti collaboratori, rag. Cristina Bonelli e rag. Danilo Pautasso, oltre che da tutti i Titolari delle Agenzie e Filiali dell'Istituto. Perché tutto il personale indistintamente, ancora una volta, ha risposto alla chiamata dell'Amministrazione e della Direzione generale con quel grande slancio che lo caratterizza, compenetrato com'è del suo senso di appartenenza, orgoglioso – appunto – di appartenere ad un Istituto di credito che è popolare come nessun altro ai piacentini e che in quanto tale svolge una funzione, anche di supplenza, sempre più apprezzata da un'unanime, ed anche tangibile, consenso.

Corrado Sforza Fogliani  
presidente Banca di Piacenza

### RESTAURATE PER LA MOSTRA NUMEROSE TELE

Una grande Mostra, ma anche una grande campagna di restauri. L'ha sostenuta la Banca di Piacenza in occasione dell'esposizione a Palazzo Galli delle opere di Gaspare Landi.

Restauri e toelettature sono stati disposti dall'Istituto, su tele – destinate alla Mostra – di privati, ma soprattutto dello Stato e di enti pubblici (fra l'altro, è stato rimesso a nuovo anche un quadro della Galleria Borghese di Roma).

Fra i restauri più importanti quelli dei due dipinti landiani di grandiose proporzioni conservati in una chiesa cittadina, dedicati – rispettivamente – a San Giorgio e a San Giuseppe. Il restauro è stato eseguito da Arianna Rastelli, sotto la direzione della Soprintendenza di settore.

*Istituto per la Storia del Risorgimento – Comitato di Piacenza*

**Convegno storico in memoria di Antonio Manfredi**

**GASPARE LANDI TRA SETTE E OTTOCENTO**

16.1.'05 ore 9,30 – Palazzo Galli (Banca di Piacenza)

- FERDINANDO ARISI, Gaspare Landi e gli allievi dell'Istituto Gazzola
  - MARCO BERTONCINI, Gaspare Landi e Goethe
  - ETTORE CARRÀ, Il Sottoprefetto Caravel e il suo ritratto
  - PAOLA CASTELLAZZI e ASCANIO SFORZA FOGLIANI, La piccola mostra su Gaspare Landi organizzata a Piacenza nel 1922
  - ANNA CÒCCIOLI MASTROVITI, Caratteri distributivi, ambienti, decorazioni e arredi del palazzo nobiliare nell'età di Gaspare Landi
  - STEFANO FUGAZZA, Il concorso dell'Anonimo bandito da Canova presso l'Accademia di San Luca nel 1815 e il ruolo di Gaspare Landi
  - ELENA GARDI, La Famiglia Landi delle Caselle, esempio paradigmatico di mecenatismo e di promozione culturale in epoca neoclassica
  - CARLO EMANUELE MANFREDI, I "Principi" piacentini dell'Accademia di San Luca
  - DANIELA MORSIA, I piacentini ritratti da Gaspare Landi
  - MARINELLA PIGOZZI, A teatro! Pisaroni regina delle scene
  - VALERIA POLI, Il Palazzo Coppalati e la casa Landi in Via Gaspare Landi
  - STEFANO PRONTI, La formazione romana di Gaspare Landi
  - CORRADO SFORZA FOGLIANI, Il figlio di Gaspare Landi, tipografo nel Canton Ticino
  - GIANCARLO TALAMINI, Gaspare Landi e i suoi rapporti con la Corte fiorentina
  - CESARE ZILLOCCI, Gaspare Landi nella Piacenza del suo tempo
- Alla stampa degli Atti provvederà la Banca di Piacenza.**

### GASPARE LANDI ERA IMPARENTATO COL SUO MECENATE GIAN BATTISTA?

*Secondo Giorgio Fiori, sì. È comunque sepolto nella cappella Landi del Cimitero di Piacenza*

Gaspare Landi apparteneva alla famiglia dei Landi del Mezzano, che lo storico Giorgio Fiori ritiene discendessero da uno dei fratelli del conte Ubertino Landi (sec. XIII). La famiglia del pittore (patrizio piacentino, dunque) deve per questo ritenersi imparentata con gli esponenti del ceppo principale discendente dallo storico esponente ghibellino. Il mecenate del pittore, march. Gian Battista, apparteneva – in particolare – ai Landi delle Caselle (uno dei rami in cui si divise – appunto – la discendenza di Ubertino).

Il patrimonio della famiglia di Gaspare fu in gran parte dilapidato dal padre dello stesso, Ercole. L'artista aveva una so-

rella, Marianna, andata sposa a Domenico Visaj (viveva a Castell'Arquato). Gaspare sposò invece Giuseppa Albanesi, ancora sedicenne, da cui ebbe due figli: Alfonso (avvocato, morto appena ventenne) e Pietro Antonio (il secondogenito, laureato "in leggi" anche lui, cacciato da Roma dallo stesso padre per le sue turbolenze di vario tipo e specie galanti, tipografo – poi – a Mendrisio, in Svizzera, particolarmente sorvegliato dalla polizia per le pubblicazioni da lui edite, di fedeltà alle idee napoleoniche e quindi contrarie allo spirito della Restaurazione).

Gaspare Landi è sepolto nel Cimitero di Piacenza, nella cappella della famiglia Landi

### NUOVA GUIDA SULLA NOSTRA CITTÀ



La copertina della Guida su Piacenza edita dalla Banca, su proposta del Rotary club Piacenza presieduto dal notaio Pier Germano Bongiorno. In omaggio a tutti i partecipanti alle visite guidate organizzate in occasione della Mostra di Palazzo Galli.

Grafica della copertina a cura di G&G studio di Giovannacci e Ghilardelli; stampa, TEP.

**BANCA flash**

è diffuso  
in più  
di 20mila  
esemplari

(rep. I, avello fam. n. 44). Tornato da Roma nel settembre 1829, dopo i due attacchi di paralisi che lo avevano colpito a Roma, spirò infatti – in una casa dei Landi, nella via che oggi porta il suo nome, situata proprio dietro il Palazzo di famiglia sullo Stradone Farnese – fra le braccia di Ferdinando Landi, figlio dell'antico suo benefattore e benefattore a sua volta, oltre che dell'artista, della nostra intera comunità (donazione Biblioteca). Nella cappella sepolcrale Landi, a lato di una specie di ara marmorea, due medaglioni dello scultore toscano Vincenzo Consani raffigurano proprio il pittore e il marchese Ferdinando.



## L'ARCH. POLI AI ROTARY SULLA MOSTRA

Grande interesse dei club di servizio per la Mostra di Gaspere Landi. L'arch. Valeria Poli – parte attiva del Coordinamento generale dell'esposizione – ha acconsentito, con la disponibilità e la preziosa competenza che la caratterizzano, a fornire anticipazioni sull'opera del grande artista piacentino in più sedi.

Fra l'altro, la studiosa piacentina (che insegna, anche, al locale Politecnico) ha programmato conversazioni nel corso di riunioni conviviali dei Rotary Piacenza (Presidente dott. Bongiorno), Piacenza Farnese (dott. Bazzoni) e Valli del Nure e della Trebbia (ten. col. Cioce).

**La carta  
prepagata  
che rende  
più facile la vita**



comoda, fedele, sicura,  
portala sempre con te!



## IL LOGO DELL'EVENTO TRATTO DAL SUO QUADRO PIÙ RICORDATO

Il quadro più ricordato di Gaspere Landi è quello nel quale l'artista ritrae la famiglia del marchese Gian Battista Landi, suo mecenate. Proveniente da una collezione privata di Torino, è esposto alla grande Mostra delle opere del piacentino che si tiene a Palazzo Galli. Ed è proprio da questo quadro che è stato tratto il logo dell'esposizione, che accompagna la stessa su tutti i documenti che la riguardano. Come secondo logo viene invece usata la firma di Gaspere Landi tratta da una delle sue lettere a Gian Battista Landi che sono conservate alla Biblioteca Comunale Passerini-Landi e che l'Amministrazione comunale di Piacenza ha permesso che siano riprodotte (e, così, integralmente pubblicate per la prima volta) in una pubblicazione edita dalla Banca locale come strenna natalizia, di cui è autore Ferdinando Arisi. Il quadro raffigura (da sinistra) lo stesso Gaspere Landi (il pittore si autoritrae, infatti, con la tavolozza in mano), il mecenate Gian Battista Landi e poi Isotta Pindemonte, moglie dello stesso nonché sorella del famoso Ippolito e che promosse a Piacenza – insieme al marito – il noto salotto letterario. Seguono, sempre da sinistra, Gerolima e Ferdinando Landi (figli di Gian Battista e Isotta), le cui figure costituiscono il logo della Mostra. Sulla destra del quadro, il conte (conte, anziché marchese, perché secondogenito) Cristoforo Landi, fratello di Gian Battista, e Rossane Landi, moglie del conte Annibale della Somalia nonché sorella di Gian Battista e Cristoforo. Il quadro è stato realizzato da Gaspere Landi nel 1801 (come accertato da Ferdinando Arisi, a rettifica di una precedente errata datazione) ed è un olio su tela di cm. 125 x 175.

Nella foto sopra: Gaspere Landi, Ritratto in gruppo di casa Landi (1801); qui sotto: il particolare che fa da logo alla mostra; in basso a destra: la firma dell'autore



### L'EQUIVOCO DEI PERSONAGGI

C'è un piccolo equivoco, nell'attribuzione di un nome ai personaggi del quadro sulla famiglia Landi. Nasce da un articolo di Ugo Bizzi sulla *Strenna piacentina* del 1925: in esso, il mecenate del pittore viene identificato nel personaggio seduto, sulla destra. Quest'ultimo, invece, è il march. Cristoforo, fratello di Gian Battista (che, essendo il protettore, viene infatti rappresentato in atteggiamento confidenziale rispetto al pittore, il primo da sinistra).

Insomma, passati tanti anni da quel 1925, più attenti studi hanno permesso di stabilire che l'attribuzione giusta è quella di cui a questo articolo.

*Gaspere Landi*

## NELLE CARCERI DI PALAZZO GOTICO LE DAME GLI FACEVANO VISITA

*L'attenzione della stampa locale per "l'evento artistico dell'anno" a Palazzo Galli*

Cominciò la sua vita in sovrappioggia povertà. Prima il nonno e poi il padre Ercole, finito anche in prigione per debiti, avevano dato fondo al patrimonio terriero che i Landi del Mezzano possedevano tra Caorso e Muradolo. In prigione finì lo stesso Gaspere, ma per ragioni diverse e quasi nobili: aveva difeso troppo energicamente sua moglie.

Lo ha ricordato Vito Neri in un brioso, ed interessantissimo, articolo ("L'attesa Mostra di Palazzo Galli, per Gaspere Landi come per Panini" – *La cronaca*, 7.11.'04), aggiungendo: "E nel carcere che allora era in Piazza, nel cortile del Gotico, gli facevano visita quasi quotidianamente, alleviandogli di molto la «ristretta solitudine», molte dame piacentine: la

contessina Gazzola, per esempio, la sorella del vescovo Loschi e un po' tutte le altre che lo ammiravano, non solo come pittore".

L'importanza della Mostra della Banca è stata sottolineata anche da Fausto Fiorentini in una accurata (e preziosa, per le notizie che fornisce) intera pagina pubblicata da *il nuovo giornale* (22.10.'04). Anche Ro-

berta Suzzani ha compiutamente illustrato l'importanza del Landi nell'ambito del movimento artistico neoclassicista su *La cronaca* (17.9.'04), quotidiano che ha poi ospitato tutta una serie di articoli preparatori all'esposizione (definito "l'evento artistico dell'anno"), sotto la comune rubrica "Aspettando la Mostra di Gaspere Landi".



## PALAZZO COPPALATI, DOVE NACQUE L'ARTISTA IN UN'ABITAZIONE IN AFFITTO

**I**l palazzo, in via Campagna 16, è la residenza della famiglia Coppalati, appartenente all'antica consorte gentilezza dei Della Porta, dall'inizio del XVII secolo fino al 1847.

Il 21 maggio 1847 la contessa Carolina Coppalati, figlia del conte Giuseppe (morto nel 1819) e di Teresa dei conti Alari di Milano (morta nel 1855), vende il palazzo al marito marchese Pietro Pavesi Negri di Parma.

È quindi il marchese Negri che, il 21 settembre 1847, vende l'edificio al dottor Vincenzo Verga - consigliere del Tribunale d'appello - che, per conto del canonico Camia (tesoriere del Capitolo della basilica di Sant'Antonino), accetta un acquisto temporaneo del bene per sei anni come impegno di capitale da parte del Capitolo stesso. Nel 1875 risulta di proprietà del sacerdote Antonio Silva attraverso

il quale, per successione del 24 maggio 1884, entra in possesso della Congregazione di Carità di Bedonia. Nel 1886 viene acquistato dai coniugi Pietro Gandini e Luigia Narra che, alla morte del marito nel 1920, eredita l'edificio che, nel 1921, passa al figlio Martino. Martino Narra, il 29 gennaio 1922, vende al cavaliere Enrico Travaini il palazzo che, alla sua morte nel 1926, viene ereditato dalla moglie Ambrosina Perotti che, nel 1933, lo vende a Teresa Serena in Villa. Attualmente è di proprietà della famiglia Guidotti.

Il palazzo, frutto dell'accorpamento di più unità residenziali medioevali, è presumibilmente ristrutturato in concomitanza con il processo di promozione sociale della famiglia Coppalati.

Nel 1562, il 26 giugno, viene concessa la cittadinanza a Pietro, figlio di Sisto, riconoscendosi l'an-

### LA LAPIDE PER IL PALAZZO OVE NACQUE

IN QUESTO PALAZZO  
GIA' DEI MARCHESI COPPALATI  
IL 6 GENNAIO 1756  
EBBE I NATALI

#### GASPARE LANDI

PATRIZIO PIACENTINO  
SOMMO RITRATTISTA  
MASSIMO ESPONENTE  
DELLA PITTURA NEOCLASSICA  
A MEMORIA DEL GRANDE ARTISTA

#### IL COMUNE

E  
LA BANCA DI PIACENZA  
POSERO NELL'ANNO  
2004

**I**l testo (dettato da Giorgio Fiori) per la lapide di Palazzo Coppalati alla Via Campagna 16.

tichità della famiglia.

Nel 1573 il duca Ottavio Farnese concede a Federico Coppalati di inquartare nel suo stemma i gigli farnesiani; nel 1682 Carlo Coppalati, figlio del fu Federico, ottiene la nobiltà semplice, mentre il duca Ranuccio II (il 9 agosto 1691) crea Federico II marchese di Castelvetro.

Il ramo della famiglia alla quale appartiene il palazzo, dal XVII secolo, è quello di Federico I, iscritto nel Collegio dei Dottori e Giudici nel 1558. Podestà a Novara, nel 1572 è governatore a Parma. Passato al servizio del duca di Ferrara, viene nominato presidente del Consiglio di Grazia e Giustizia e muore a Ferrara nel 1584. Dalla moglie, nobile Bianca Zanardi Landi, nasce Federico II e Carlo, che risulta, nel 1643, il primo della famiglia a morire nella parrocchia di Sant'Andrea.

L'indagine è stata quindi svolta alla ricerca del passaggio di proprietà, che dovrebbe essere documentato, essendo stato necessario mutare la partita dell'estimo tra il 1576 e 1647 visto che la casa è già di proprietà nel 1643.

L'indagine condotta sui registri dell'estimo civile, dall'anno 1596 al 1599, e successivi "squar-zefogli del vendere et comprare", non ha permesso di reperire il documento relativo al passaggio di proprietà che, allo stato attuale della ricerca, dovrebbe essere avvenuto dopo il 1628, data nella quale Carlo Coppalati eredita la partita catastale dal padre Federico ancora nella vic. di San Damazio, e prima del 1643.

Nel rilevamento del 1647, sotto la parrocchia di Sant'Andrea, è invece Federico II Coppalati a dichiarare, insieme alle sorelle Caterina e Giacinta, "una casa nella quale habito et ora ho affittato in parte in parola d'anno in anno a Domenico Bagnozzi a lire 60 all'anno".

Nel registro delle case e censi, che descrive la situazione tra il 1647 e il 1700, è Federico Coppalati a dichiarare il possesso di "una casa dove habita, parte della quale l'ha affittata".

Nelle collette del 1765, è Maria Rossetti Coppalati, come amministratrice dei figli marchesi Carlo e Federico, a tenere dell'editto del 27 febbraio, a dichiarare di possedere "una casa a cui confina il signor Sachelli e la casa del conte Suzani" dalla quale si ricava l'annua cifra di lire 800 annue.

Tra le famiglie di affittuari, come testimoniato dallo stato delle anime della parrocchia di Sant'Andrea in Borgo, risulta la famiglia di Ercole Landi che, il 6 gennaio 1756, dichiara la nascita del figlio Gaspare.

Valeria Poli

### Era il 1887 e la Contrada delle Cappuccine cambiava nome

## LA DEDICAZIONE DELLA VIA AL PITTORE PIACENTINO

*La proposta di intitolare una strada all'artista risaliva al 1868, ma non era andata a buon fine*

**L'**anno 1887 il Comune di Piacenza pubblicò un "Elenco generale delle strade colla indicazione delle denominazioni proposte dalla Commissione Speciale, per la nuova nomenclatura delle vie", Commissione ch'era stata nominata fin dal 30 maggio 1882. Ne facevano parte: il sindaco-presidente, il conte Giuseppe Nasalli Rocca, l'avvocato Vittorio Cipelli, l'avvocato Camillo Tassi, il marchese Giovanni Pavesi Negri (poi sostituito dall'avvocato Enrico Rossi). Le proposte sollevarono un vespaio di polemiche. Non però quella di intitolare la contrada delle Cappuccine al grande pittore piacentino Gaspare Landi.

Nemmeno *Il Progresso*, che pure attaccò con ferocia le proposte della Commissione, ebbe da eccepire su questa intitolazione. Solo l'Ambiveri, dalle colonne di *Libertà*, ritenne più opportuno dedicare a Gaspare Landi la Strada di Santo Stefano "perché essa via trovai fra le case dei Landi, ove l'illustre nostro morì, e la parrocchiale nella quale gli furono celebrate le esequie". Ma la proposta di dedicare al Landi proprio la strada delle Cappuccine aveva solidi precedenti. Risaliva ad almeno 20 anni prima. La troviamo infatti in un allegato manoscritto al primo stradario comunale, stampato nel 1868 con l'omologa dalla Prefettura. Pur con i tempi del Comune, Gaspare Landi ebbe quindi la sua via senza contestazioni, e nell'occasione fu ricordato pure Pietro

Giordani, al quale venne assegnata la ex Strada di Sant'Agostino, dove sorge la casa natale. Buttava invece male per i santi. La Commissione del 1887 aveva proposto di depennare San Vincenzo e dedicare la strada ad un altro grande pittore: Gian Paolo Panini. Ma i venti politici cambiano e alcuni anni dopo al Panini pittore fu preferito Giordano Bruno filosofo, arso vivo dalla Santa Inquisizione (San Vincenzo tornerà titolare della omonima strada solo nel 1954).

Andò meglio a San Siro, che in antico si chiamava Cantone dei tre gobbi. La via San Siro c'era e tale rimase, nonostante la Commissione avesse proposto di sbattezzarla a favore di "via del Politeama". Perché ci interessiamo a via San Siro?

Il primo stradario ufficiale della città di Piacenza risale al 1868. È molto interessante perché le denominazioni sono ancora quelle della tradizione, precedenti all'irruzione delle intitolazioni risorgimentali. Strada delle Cappuccine - dice lo stradario - è lunga 397 metri, mentre la strada di San Siro ne misura 401,50. La lunghezza di via San Siro è confermata nel successivo stradario del 1919, mentre via Gaspare Landi risulta notevolmente decurtata: 297 metri. Un banale errore di stampa? Probabile. Tuttavia, consultando una carta topografica del 1833 si nota che via San Siro iniziava da San Raimondo (l'attuale Corso Vittorio Emanuele) e terminava alla

confluenza con l'attuale via Giordani per poi assumere il nome di Contrada delle Cappuccine. Può essere che, per alcuni, il tratto di via San Siro compreso fra le attuali via Giordani e via San Vincenzo appartenesse alla Strada delle Cappuccine. Ciò per significare quanto erano labili ed elastiche le denominazioni delle aree di circolazione fino a tempi ancora a noi vicini.

Del resto la strada (o contrada) delle Cappuccine prese quel nome solo posteriormente al 1614 (anno d'insediamento della Congregazione).

Prima, sostiene il Fermi, la chiamavano cantone della Lupa o cantone del Pozzo. Senza dimenticare la piccola lapide all'angolo fra via Gaspare Landi e via Mochi, che reca incisa una iscrizione dal significato oscuro: "via Colona". Secondo alcuni, starebbe per "via delle Colonne", secondo altri per "via dei Coloni" (immigrati dalle campagne).

Se il punto d'inizio della strada ex Lupa, ex Pozzo, ex Colona, ex Cappuccine, ora Gaspare Landi, presenta alcuni dubbi, non così il punto terminale.

Essa finisce giusto di fronte alla chiesa (San Carlo) delle suore Cappuccine e poi dei padri Scalabriniani. La strada che la delimita a "T" si chiamava un tempo cantone di San Paolo.

Un altro santo che la famosa Commissione del 1887 sacrificò. In questo caso al musicista Giuseppe Nicolini.

Cesare Zilocchi



**FERDINANDO ARISI  
CI PARLA DEL PITTORE**



**Ferdinando Arisi – uno studioso di livello internazionale, che molte città ci invidiano – è, con Vittorio Sgarbi, curatore della Mostra della Banca. Ma è, soprattutto, lo studioso di Gaspere Landi che più di ogni altro ne ha approfondito l'aspetto umano. Intervistato da Lorenzo Cammi per "la vòs dèl campanon" (la rivista della Famiglia piacentina), così ne ha parlato.**

**Professore, che cosa si può dire della figura di Gaspere Landi?**

La vita di Gaspere Landi è stata molto travagliata, soprattutto la sua infanzia. Era poco più di un neonato quando, insieme alla sorella, venne abbandonato dal padre. Fu accolto e allevato da un frate di San Lorenzo, che immediatamente intuì le sue grandi doti di disegnatore. Gaspere Landi non frequentava in quel periodo scuole o accademie, ma si esercitava su alcuni disegni del Guercino (circa 22), incisi da Oliviero Gatti. Stiamo pensando anche di pubblicarli all'interno di un libro, ma prossimamente.

All'età di 18 anni si sposò con Giuseppa Albanesi, una sedicenne piacentina, ma immediatamente capì di aver commesso un grave errore; non a caso, nelle sue lettere, spesso si rinnega la scelta del matrimonio.

Ebbe due figli: il primo morì a soli vent'anni, non appena ebbe finito gli studi, mentre l'altro gli creò grossi problemi per la sua poca disciplina.

**Com'era il suo stile pittorico?**

Coerente con il gusto del tempo, inserito nel Neoclassicismo.

## ESPOSTI ANCHE I QUADRI DEL MUSEO CIVICO, DI S. MARIA DI CAMPAGNA E DEL GAZZOLA

**L**e due istituzioni cittadine depositarie dei più importanti quadri di Gaspere Landi hanno messo gli stessi a disposizione della Banca di Piacenza per la grande Mostra delle opere dell'artista piacentino. Si tratta del Comune di Piacenza e dell'Istituto d'arte Gazzola, che hanno così deciso – con grande liberalità – di concorrere a quello che viene ormai definito l'evento artistico dell'anno. In particolare, grande è la sensibilità dimostrata dall'Amministrazione del Gazzola, specie se si pensa che lo stesso Istituto si è privato delle opere pochissimo tempo dopo l'inaugurazione della sua esposizione permanente. Hanno così lasciato il Museo civico di Palazzo Farnese per la Mostra della Banca locale l'autoritratto del Landi stesso ed i ritratti del conte Giacomo Rotta, di Ranuzio Anguissola, della contessa Bianca Stanga da Soncino e di Ippolito Pindemonte (il

famoso poeta era fratello, com'è noto, di Isotta, moglie del mecenate di Gaspere Landi, il marchese Gian Battista Landi). Così pure, hanno lasciato il Museo civico le tele dedicate a Caterina Anguissola da Travo ed a Gesù tra i dottori del Tempio nonché il disegno preparatorio del quadro della Purificazione del Camuccini (l'artista grande amico di Gaspere Landi, autore di una delle due tele della cappella del Rosario di San Giovanni in canale). Sempre per concessione del Comune – che è il proprietario della chiesa e dei suoi beni mobili d'autore, com'è noto – hanno lasciato la Basilica di Santa Maria di Campagna i quadri dedicati a Santa Caterina di Bologna, Santa Rosa da Viterbo, San Pasquale, San Giovanni da Capestrano, Santa Chiara d'Assisi ed al Beato Giovanni da Parma.

Dal canto suo, l'Istituto Gazzola ha inviato i quadri dedicati

a Lucrezia ed all'incontro di Ettore con Andromaca nonché ad Ettore che rimprovera Paride. Ha pure inviato il bozzetto in gesso di Luigi Tassi per un monumento a Gaspere Landi.

Poiché la Mostra della Banca di Piacenza (la prima che la nostra città dedica al grande artista) ha tra i suoi scopi scientifici anche quello di mettere in evidenza il rapporto di Gaspere Landi con il suo allievo piacentino più qualificato, il Viganoni (che, nominato insegnante di figura al Gazzola vi diffuse i modi espressivi del Landi stesso), è di fondamentale importanza che l'Amministrazione del Gazzola abbia concesso il prestito anche di quattro opere di Carlo M. Viganoni e cioè la Madonna col bambino e San Giovanni, l'Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, l'Atleta vincitore ed il famoso Ritratto – eseguito, appunto, dal Viganoni – di Gaspere Landi.

## NEL CENTURIONE DI SAN GIOVANNI L'AUTORITRATTO DEL PITTORE?

**C**onsideriamo l'*Andata al Calvario* del Landi. Io non vi voglio vedere quelle audaci novità d'insieme che dice il Corra, né riconosco opportuna la magniloquente didascalia che vi aggiunge il Giordani. E non posso credere con l'Ambiveri che il Landi nel Centurione abbia voluto raffigurare sé stesso: la rassomiglianza è troppo vaga e la modestia del pittore, schivo sempre di queste sciocche esibizioni, ce ne è mallevadrice.

Ma quanta nobiltà di espressione, quanta soavità di atteggiamenti, che soffusa dolcezza di sentimento nelle figure, specie in quella centrale, di Gesù (uno dei più maestosi e più belli che abbia visto in un quadro così spettacoloso) e in quella prona della Maddalena; e quanta grazia composta, compunta, veramente religiosa, nelle persone, nei visi, nelle mani di tutte quelle donne oranti, supplicanti, adoranti! Tante teste, così parlanti in così poco spazio, intorno a quella gran Croce, sotto cui il Cireneo si china a stento, chi avrebbe saputo così armoniosamente aggrupparle, e dare a ciascuna il suo movimento, il suo pensiero, la sua vita?

Strano: l'arte del pittore, generosamente livellatrice, ci rende simpatici persino i carnefici di Gesù, contro cui si è



accanita l'arte medioevale e moderna con una ossessione di bruttezza appena tollerabile nell'espressione del Demonio, che era stato il più bell'angelo del Paradiso Perduto. Ed è qui che si vede appunto il mestiere, che non sente la bellez-

za della fede, e si ostina in quello che ha di superficiale e di transitorio. Il fanatismo né devoto e né cristiano di questi artisti, pur di sacrificare sul solito altare della tradizione, dimentica che Gesù ha perdonato ai suoi persecutori, e tutta la tradizione figurativa ha perduto, in questi quadri, una bella occasione per essere insieme conforme alla parola del Vangelo e all'umanità, nel realismo dell'arte, che non conosce pregiudizi, né giustifica contraffazioni, che abbiano fondamento sulla passione.

Di quadri così grandi, come questo che si ammira nel bel "San Giovanni piacentino", il Landi ne dipinse pochi. Al gran dipinto d'insieme, che la scuola romantica doveva rendere di moda, con le sue battaglie, coi suoi episodi storici, che nell'800 prendono il posto dei grandiosi affreschi dei "Giudizi Finali" e dei regni ultramondani, di cui sull'esempio dell'Oragna i pittori religiosi del 400 gremivano volte e pareti delle nostre belle chiese lombarde, egli non è portato. Gli costavano molto lavoro e non gli fruttavano che amarezze di critica, di contrasti, di confronti odiosi, che mettevano a dura prova il suo temperamento calmo e dolce.

**Michele Rigillo, Gaspere Landi, in: Aurea Parma 1932**



## ARISI CI PARLA DEL ...

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

sicismo. Trionfava il gusto del bello, e spesso la verità veniva deformata alla ricerca di un ideale.

Il suo mecenate, marchese Gian Battista Landi (tra i due, c'era una lontana parentela), lo mandò a Roma, per perfezionare la sua pittura.

Ma attenzione: Landi era già un ottimo pittore, il suo autoritratto, esposto alla Mostra, è stato eseguito prima del suo periodo romano, e già sono chiari i segni tipici della sua pittura, forza e grinta con un forte richiamo alla classicità greca; elementi, questi, che testimoniano la sua bravura senza alcun tipo di scuola alle spalle.

*Oltre al catalogo della Mostra, la Banca di Piacenza pubblica un volume contenente le lettere che il pittore inviava al marchese Gian Battista. Lei ha curato anche la realizzazione di questo libro: che cosa si può dire di Gaspare Landi scrittore?*

Il Landi scrittore era grintoso e graffiante come il Landi pittore. Non era agevolato per il fatto che non conosceva la grammatica, né l'uso della punteggiatura; scriveva esattamente nel modo in cui parlava, una sorta di flusso di coscienza.

Il contenuto delle lettere è importante perché ci rivela aspetti della società romana a cavallo tra Settecento e Ottocento che non conoscevo ancora.

Inoltre, le lettere portano alla luce gli aspetti della quotidianità del Landi, come la disperazione per la morte del primo figlio, o la preoccupazione per la poca disciplina del secondo figlio, definito da lui stesso un tanguero. Non solo, nelle lettere inviate al suo mecenate, spesso Landi riporta i commenti che il Canova (suo grande amico) faceva in merito alle opere che stava preparando. Si comprende, quindi, la grande importanza che ha questo libro, che ci permette di sviscerare la quotidianità del pittore sia nel periodo piacentino sia nel periodo romano. Dalle lettere esce il Landi pittore, il Landi scrittore, ma soprattutto il Landi uomo.

## A PALAZZO GALLI LA PRIMA MOSTRA INTERAMENTE DEDICATA AL LANDI



Quella di Palazzo Galli è la prima Mostra in assoluto interamente dedicata a Gaspare Landi. Finora, gli era in tutto stata dedicata – nella nostra città – una “piccola mostra”, peraltro nell'ambito di una più ampia Mostra organizzata dagli Amici dell'arte, e – a Venezia – un'altra piccola mostra (una Sala, cioè, come nel caso di Piacenza) nell'ambito della XV Esposizione internazionale d'arte.

La “Sala landiana” venne allestita nella nostra città nel 1922 (a Venezia, nel 1927), inserita – come già s'è detto – nella Mostra (la terza) organizzata dagli Amici dell'arte, ospitata nelle aule dell'odierno Istituto Romagnosi, in via Cavour (si svolse per questo nel periodo estivo). Le tele del Landi (una ventina) riscossero un vivissimo interesse da parte dei visitatori (poco meno di 3000), fra i quali fu anche Ugo Ogetti (come ricordò, quell'anno stesso, il Bollettino storico).

## PALAZZO GALLI, CENNI STORICI

Il Palazzo era situato nella Parrocchia dei Santissimi Giacomo e Filippo e, nel XVII Sec., risulta di proprietà dei Raggia, famiglia di commercianti presumibilmente di origine ligure. Il 28 ottobre 1678 Carlo Raggia ottiene dai duchi Farnese la nobiltà semplice e la successiva iscrizione tra i nobili. La costruzione del Palazzo è la testimonianza della raggiunta prosperità negli affari e della conseguente promozione sociale. In un inventario dei beni di Casa Raggia del 1716, l'edificio viene descritto con grande cura. Alla committenza della famiglia Raggia si devono gli affreschi della sala del primo piano, raffiguranti *Storie di Giulio Cesare* e le *Idi di marzo*, opere del pittore Giovanni Ghisolfi (1632-1683).

Il Palazzo viene venduto da Filippo Raggia a Carlo Galli in data 7 aprile 1767 e descritto come “una casa nobile con corti, pozzi, scuderia, rimessa, cantine e adiacenze”. Alla famiglia Galli spettano il rifacimento dell'elegante facciata con finestre allungate adornate con cornici a stucco e raffinate ringhiere in ferro battuto e l'affresco sulla volta del salone al primo piano, raffigurante *L'apoteosi di Cesare*, attribuito a Giuseppe Milani (1716-1796). Il conte Carlo Galli possedeva anche una ricca pinacoteca, documentata da un inventario del 5 gennaio 1795. Durante il periodo dell'amministrazione francese (1802-1814), il ministro Moreau de Saint-Méry chiese, il 3 febbraio 1804, al governatore di Piacenza di mettere il Palazzo a sua disposizione come alloggio. Il Palazzo rimane di proprietà della famiglia dei conti Galli fino al 13 settembre 1872, anno nel quale viene acquistato dalla Banca Popolare Piacentina e che sancisce la fine della destinazione residenziale dell'immobile (atto notaio Carlo Gregori).

La Banca Popolare Piacentina era nata nel 1867 e, dopo l'acquisto del Palazzo, richiede la concessione edilizia per il rifacimento della facciata, commissionando il progetto all'ing. Giuseppe Perreau con la realizzazione di un pronao neoclassico. L'intervento prosegue con la commissione de-



Una veduta di Palazzo Galli

gli affreschi, tra gli anni 1904 e 1905, raffiguranti *L'allegoria della Terra* e *L'apoteosi dell'Italia*.

L'edificio, costituito da quattro piani e 58 vani oltre a una casa di civile abitazione posta nel Cantone del Cappello sviluppata in 50 vani, viene venduto il 28 maggio 1919 al Consorzio Agrario.

La storia di Palazzo Galli torna di nuovo a legarsi con quella di un Istituto di Credito quando la Banca di Piacenza apre il suo primo sportello nei locali collocati nell'androne del Palazzo. La crescente importanza assunta dall'Istituto di Credito rende peraltro ben presto necessario il suo spostamento in una sede di maggior respiro. La Banca locale, così, inizia l'acquisto degli edifici del vicino isolato, fra cui il Palazzo dei conti Barattieri di San Pietro in Cerro, avvenuto il 26 settembre 1949. La disponibilità dei locali di Palazzo Galli in seguito al trasferimento del Consorzio Agrario nel nuovo Palazzo dell'agricoltura in Via Colombo, ha reso possibile prevedere in breve tempo un'ulteriore espansione dell'Istituto di Credito piacentino in quella che è stata la sua prima sede.

La riappropriazione di questo storico immobile da parte della Banca di Piacenza, con atto del notaio Massimo Toscani in data 31 dicembre 1997, assume quindi un particolare significato simbolico per un Istituto di Credito profondamente radicato nel proprio territorio.

I lavori di restauro prontamente avviati hanno poi restituito lo storico Palazzo alla fruizione da parte della città, iniziata nel 2001 con una Mostra nella quale vennero per la prima volta dopo secoli esposti in Italia i dipinti del piacentino Gian Paolo Panini conservati all'Hermitage di San Pietroburgo e proseguita quindi con la Grande Mostra – a cura, oltre che di Ferdinando Arisi, di Vittorio Sgarbi e posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica – dedicata all'opera del piacentino Gaspare Landi, ospitata nel 2004-5 nel Salone dei depositanti (dal nome che esso aveva quando Palazzo Galli era di proprietà – a cavallo fra l'Otto e il Novecento – della Banca Popolare Piacentina, progenitrice della Banca di Piacenza, prima che essa si trasferisse nella Piazza dei Cavalli).



## IL SALOTTO LETTERARIO DI ISOTTA PINDEMONTE, MOGLIE DEL MECENATE DELL'ARTISTA

**I**ppolito Pindemonte – il noto letterato di foscoliana memoria – ebbe con Piacenza rapporti tutt'altro che radi: mercé la sorella, Isotta. Figlia del marchese Luigi come i fratelli (oltre a Ippolito, anche il meno conosciuto Giovanni, il maggiore, pure lui poeta, oltre che politico), Isotta ebbe educazione in un convento di Castiglione delle Stiviere (la famiglia Pindemonte viveva a Verona). Ne uscì per essere presto destinata al matrimonio, celebrato nel 1773, col marchese piacentino Gian Battista Landi. Le vicende di Isotta a Piacenza vennero rievocate da Severo Peri in uno studio (fondato su ricerche soprattutto di epistolari reperiti nella Biblioteca Civica) che apparve in più puntate nelle prime annate del *Bollettino Storico Piacentino*.

Donna colta, amata e stimata da Ippolito (il quale ne cantò ampie lodi in suoi versi), Isotta Pindemonte-Landi si trovò sotto l'aspetto culturale in piena armonia col marito, protettore generoso e mecenate di Gaspare Landi, al quale lo legavano stima e apprezzamento (del cognome, solo l'omonimia). La nobildonna, divenuta piacentina, allestì nel palazzo della sua nuova famiglia un autentico salotto di cultura letteraria. È nota la funzione che i salotti ebbero fra Sette e Ottocento, conosciuta e studiata essenzialmente nei suoi nomi più celebri, come la foscoliana Isabella Teotochi Albrizzi, ma estesa un po' in tutti i centri di qualche rilievo. È probabile che Isotta Pindemonte trapiantasse nella nuova dimora l'esperienza sua veronese: fra l'altro, nella città d'origine era usanza svolgere rappresentazioni teatrali nei palazzi nobiliari, con recitazioni svolte come attori da eminenti personaggi locali, costume che la stessa Pindemonte praticò.

Il salotto di casa Landi era frequentato da nobili e artisti, dotti e letterati e clero. In un ambiente provinciale, consentiva ai migliori ingegni l'intrattenimento reciproco: una funzione in parte simile a quella esercitata dai circoli di lettura, anch'essi diffusi nell'Ottocento, con l'importante differenza della forte presenza femminile nei salotti (notevole il numero di donne frequentanti quello di Isotta). Poesia (la versificazione era un esercizio comune, sfruttato fin troppo soprattutto per le canoniche occasioni di nascite, matrimoni, morti), teatro, musica, gioco, conversazione, pittura, buon gusto, novità librerie e filosofiche, resoconti di viaggio, erano elementi tutti che qualificavano il salotto della Pindemonte-Landi.

Naturalmente, una delle occasioni più ghiotte per i frequentatori era rappresentata dall'arrivo in Piacenza di Ippolito Pindemonte, nome fra i più noti del mondo intellettuale fra Sette e Ottocento, oltre che viaggiatore instancabile così nella Penisola come Oltralpe. Più di rado, invece, giungeva il fratello Giovanni, la cui fama era però assai più limitata, pur se assolutamente non riducibile a un riflesso di Ippolito. Un posto importante ricopre nel salotto Giampaolo Maggi, intimo di Isotta (un'intimità oggetto anche di qualche chiacchiericcio). Egli ebbe ampia corrispondenza con Ippolito, il quale frequentò Piacenza per decenni, fino alla morte di Isotta, nel 1826, e anzi oltre tale evento, recandosi a visitare i nipoti piacentini fino al 1828, anno della sua scomparsa.

Fra le conoscenze, numerose, che Ippolito poté fare nel salotto della sorella rientra Gaspare Landi. Due quadri del maestro, raffiguranti l'uno Ettore e Paride con Elena, l'altro Ettore fra Astianatte e Andromaca (si notino i temi schiettamente omerici, che non potevano lasciare indifferente il cultore delle lettere greche, oltre che gran traduttore dell'*Odissea*), spinsero il poeta a comporre un sonetto in lode del Landi, culminante nell'elogio assai impegnativo *"Val d'Omero la cetra il tuo pennello"*. Che i rapporti fra i due fossero di stima si rileva pure da una lettera che da Roma il Landi inviò al Maggi, nel 1795: *"Sono poi sensibile alla memoria che conserva di me il valorosissimo signor Cav. Pindemonte ch'io non cesserò mai di rispettare ed amare per le molte sociali qualità, oltre ai suoi rari talenti per un'arte sorella della pittura; mi consolo meco stesso di avere in qualche maniera corrisposto all'aspettazione di un così bravo cavaliere"*. Il Landi fece un ritratto a matita del poeta, poi donato dal Maggi alla Biblioteca Civica.

Il trascorrere dei tempi ha fatto sì che scemasse la nomea del letterato, laddove è cresciuta la fama del Landi, pur nella profonda mutazione dei gusti che avrebbero potuto far cadere entrambi.

Marco Bertoncini

## FERDINANDO ARISI, UNA GLORIA PIACENTINA UN LAVORATORE INSTANCABILE

**Pubblichiamo la prefazione scritta dal Presidente della Banca per il volume di Ferdinando Arisi "La vita a Roma nelle lettere di Gaspare Landi (1781-1817)"**

**F**erdinando Arisi pubblica in questo libro, per la prima volta in assoluto, il testo integrale delle lettere che Gaspare Landi scrisse da Roma al suo mecenate Gian Battista Landi, fra il 1781 e il 1817. Le pubblica e le annota, da par suo.

Arisi è una gloria piacentina: è citato ovunque, sui testi d'arte dei maggiori autori come sui cataloghi, anche internazionali. Ma Arisi, soprattutto, è un lavoratore instancabile. Al pari di tutti i grandi, sempre insoddisfatto e sempre alla ricerca di miglioramenti, di ulteriori approfondimenti. Pratico e discreto, è attento – costantemente – anche ai minimi particolari: non è un uomo (e uno studioso) eccezionale per niente (anzi, lo è proprio per questo).

Con la sua indomita (e giovanile) passione, e con le grandi qualità che lo caratterizzano, Arisi – piacentino illustre per antonomasia – ha curato anche questa pubblicazione. E la Banca locale – nel suo costante obiettivo di valorizzare tutto ciò che è piacentino, e che nel piacentino merita di essere valorizzato – è onorata di poter provvedere alla sua edizione, dopo averla suggerita.

Lo fa in occasione della Grande Mostra delle opere di Gaspare Landi che sempre la nostra Banca ha organizzato a Palazzo Galli (dove il nostro Istituto – voluto dai piacentini per i piacentini – è na-

to, e dove è ritornato già nel 2001), ad inaugurare il Salone dei depositanti della storica sede, così restituito – dopo anni di accurati restauri – alla fruizione da parte della comunità intera.

Grazie, per questo fondamentale apporto alla nostra cultura, a Ferdinando Arisi. Ma grazie, anche, all'Amministrazione comunale di Piacenza che – consentendo la riproduzione dell'epistolario dell'artista principe del Neoclassicismo italiano, conservato alla civica Biblioteca Passerini-Landi – ha reso possibile questa pubblicazione.

Come chiarisce – volutamente – il suo stesso titolo, questo libro è destinato a diventare un punto di riferimento preciso (e imprescindibile) non solo per gli studi di casa nostra, ma per la stessa ricostruzione della vita comune nella Roma di quegli anni. Della quale Gaspare Landi – con le sue qualificate frequentazioni, ma anche con i suoi concreti problemi d'ogni giorno – è un testimone prezioso, e come pochi altri attento e minuzioso.



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca, la banca che conosciamo!*

## ANNULLO SPECIALE DELLE POSTE PER LA MOSTRA



**L'**Annullo speciale delle Poste Italiane per la Mostra di Palazzo Galli. Reca le figure stilizzate del logo dell'evento con – trasversalmente – la firma autografa dell'artista.

## La BANCA DI PIACENZA

è impegnata da anni in un vasto programma di salvaguardia del patrimonio artistico (un programma che mons. Domenico Ponzini, Responsabile per i Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio, ha definito con le parole: *"Un mecenatismo senza precedenti"*). Per la BANCA DI PIACENZA valorizzare il passato, le sue radici e le sue tradizioni significa preservare la nostra terra – in ogni campo – da scorrerie e conquiste che la impoveriscono, e fondare – sui caratteri tipici della piacentinità (concretezza e sostanza delle cose, anziché vetrina) – le basi per un futuro migliore.

La ricerca artistica condotta da Gaspare Landi rappresenta un importante contributo alla definizione del nuovo rapporto con il passato che viene ad istituirsi in seguito all'antistoricismo illuminista.

È in nome e per mezzo della ragione, e quindi del metodo scientifico, che si ricostruisce un nuovo sistema di idee capace di risolvere la contrapposizione tra passato e presente, uomo e natura, ragione e sentimento, unità e varietà.

In campo artistico è di primaria importanza ricostruire un nuovo sistema di lettura della storia, vista come passato, sottoposta ora ad un metodo scientifico. Nasce così l'indagine filologica delle fonti scritte e, contemporaneamente, il confronto con il reperto per verificarne l'attendibilità, rendendosi così necessaria la creazione di una nuova disciplina scientifica di studio dei



G. Landi, Autoritratto

reperiti: l'archeologia.

Questa nuova sensibilità porta alla scoperta di Ercolano (1738), Pompei (1748), Velleja (1746) nonché alla conoscenza diretta della produzione della Magna Grecia (Paestum) e della Grecia, con il trasporto dei fregi del Partenone, tra il 1803 e il 1812, a Londra e le successive scoperte di Troia e Micene.

Tutto il passato viene sottoposto ad una sistematizzazione di tipo scientifico che, per la prima volta, definisce il concetto di storia dell'arte come successione di stili caratterizzati da differenti ricerche estetiche. Parallelamente vengono definite le teorie del bello, come categorie scientifiche capaci di coniugare le contraddizioni del tempo presente e, allo stesso modo, di rendere conto delle diverse manifestazioni artistiche del passato.

Le tre estetiche permettono di comprendere come sia da considerare in senso unitario la ricerca di rifondazione del rapporto con l'antico che accomuna la prima fase (*età neoclassica*) alla seconda

(*età romantica*) di quella che può essere definita l'*età dello Storicismo*.

Si demanda la formazione dell'artista all'istituzione accademica che sarà in grado, al mutare della situazione storico-politica dopo il Congresso di Vienna (1815), di rispondere alle esigenze della committenza. I generi pittorici, classificati secondo una precisa gerarchia definita nell'ambito accademico, hanno differente fortuna. La rivoluzione estetica è delegata alla *pittura di figura* che, distinta tra ritratto e soggetto storico, utilizza l'applicazione dell'estetica per idealizzare il presente o attualizzare il passato. Si tratta di una produzione artistica decisamente improntata all'intellettualismo estetico, che produce quindi l'arte come fatto mediato, ossia nella quale l'intermediazione intellettuale è data dall'applicazione delle differenti estetiche.

L'estetica neoclassica è il predominio della ragione sul sentimento, rappresentata dall'esaltazione della regola classica di *imitazione della natura*. Si tratta dei principi di ordine, proporzione, simmetria che confluiscono nella *ponderatio* (la regola di rapporto tra i pesi) che esprime quella che Winckelmann definisce come "nobile semplicità e quieta grandezza", intendendosi così il raggiungimento di un equilibrio sia fisico che mentale e la rinuncia alla partecipazione emotiva.

Si può definire come *età neoclassica* il periodo nel quale gli ideali civili e politici universali (libertà, eguaglianza, fratellanza) trovano rispondenza nell'estetica neoclassica.

La formazione di Gaspare Landi, grazie al mecenatismo del marchese Gian Battista Landi, avviene a Roma - dove giunge nel 1781 - presso il ritrattista Pompeo Batoni, avvicinandosi in seguito alle nuove ricerche in direzione neoclassica condotte da Anton Raphael Mengs.

La posizione di prestigio raggiunta nell'ambiente romano, tanto da meritare di essere considerato da Antonio Canova una gloria italiana, gli permette di ottenere nel 1817 la carica, che era già stata del concittadino Gian Paolo Panini, di *principe* dell'Accademia di S. Luca di Roma.

Ottenuta la maggioranza delle committenze della ritrattistica a Roma, Gaspare Landi in più occasioni rifiuta offerte di grande prestigio professionale. Rinuncia, nel 1786, all'offerta, fattagli da Gian Paolo Maggi, di tornare a Piacenza per dirigere la scuola d'arte del Gazzola. Rifiuta, nel 1803, la cattedra di pittura nell'Accademia di Bologna, nel 1804 quella nell'Accademia di Milano, nel 1808 quella di Venezia propositagli da Leopoldo Cicognara.

## GASPARE LANDI

(Cattedrale e San C)

### Coro della cattedrale (1791-1802)

La ristrutturazione della cattedrale di Piacenza, tra XVI e XVII secolo, è legata a tre importanti cicli pittorici che interessano l'intera zona presbiteriale. Il primo, commissionato dal vescovo Claudio Rangoni, porta alla realizzazione, dal 1599 al 1609, di un ciclo pittorico ad affresco eseguito da Ludovico Carracci (1555-1619), chiamato dal vescovo, affiancato da Camillo Procaccini (1550-1629), scelto invece dal duca Ranuccio Farnese. Ludovico Carracci realizza ad affresco tre vele della crociera sopra il presbiterio, raffiguranti il Paradiso, e due tele, sulle pareti laterali, raffiguranti il *Trasporto del corpo della Vergine al sepolcro* e il *Rinvenimento del sepolcro vuoto*.

I due quadri, nel 1796, vengono inviati in Francia come parte del tributo pagato dalla nostra città a Napoleone.

Le sistematiche spoliazioni del patrimonio artistico italiano provocheranno l'opposizione, non solo degli intellettuali degli stati danneggiati, ma anche di Quatremere de Quincy che, nel 1796, pubblica le *Lettres a Miranda*. In questo testo l'autore definisce il concetto di opera d'arte e afferma la necessità di mantenerla nel contesto per il quale è stata prodotta. L'opera d'arte, definita bene culturale, è infatti considerata nella sua doppia



Una veduta del coro della cattedrale

valenza: come proprietà materiale del singolo e come proprietà culturale della collettività. Non a caso Antonio Canova ne cura la ristampa, a Parigi e a Roma, trasformandole da *pamphlet* a *cahier de doléance* per sostenere la richiesta di restituzione delle opere, prevista dal



G. Landi, Trasporto del corpo della Vergine al sepolcro



G. Landi, Rinvenimento del sepolcro vuoto



# I A A PIACENZA

## Giovanni in canale)

STUDIO  
DI  
VALERIA POLI

Congresso di Vienna (1815), per le quali sia stata riconosciuta la "pubblica e generale utilità".

Nel 1816 le opere di Ludovico Carracci vengono consegnate alla Galleria Nazionale di Parma, dove si trovano ancora oggi, non essendo state richieste dal capitolo della cattedrale. Infatti, nel 1797, il capitolo della cattedrale decide di commissionare al massimo pittore cittadino, Gaspare Landi, due tele in sostituzione. Le opere, che raffigurano i medesimi soggetti di quelle del Carracci, vengono consegnate, al prezzo di 12.000 franchi, nel 1804.

Le tele, restaurate nel 1905

dal pittore piacentino Francesco Ghittoni, rispettano il medesimo criterio compositivo. L'organizzazione del quadro, infatti, in entrambi i casi distingue nettamente lo spazio terreno da quello ultraterreno, accomunati dalla medesima compostezza e assenza di partecipazione emotiva. Il fulcro della scena è il letto della Vergine, ma il punto di vista risulta ruotato come a costituire due inquadrature differenti dei due momenti successivi della scena. Il centro delle diagonali distingue i due gruppi capeggiati rispettivamente da S. Pietro e S. Giovanni.

### Cappella della Congregazione del Rosario in S. Giovanni in canale (1804-1808)

Il complesso conventuale domenicano dedicato a S. Giovanni Battista, costruito dal 1227, viene soppresso nel 1810. La chiesa è riaperta come parrocchiale nel 1862 (titolo che aveva già ottenuto dalla chiesa di S. Maria del Tempio, dopo la scomparsa dei Templari), mentre il convento viene in parte distrutto per l'edificazione in via Nova del complesso conventuale del Carmelo, nel 1881.

Dal XIV secolo ha inizio la costruzione delle cappelle e degli altari, lungo le navate, da parte di famiglie che hanno ottenuto il diritto di sepoltura. Alla realizzazione di quindici cappelle si aggiunge anche la trasformazione della zona presbiteriale (totalmente restaurata, nel 2000, dalla BANCA DI PIACENZA) che, tra il 1502 e il 1528, viene allungata raggiungendo una profondità di 15 m. grazie anche all'intervento finanziario della famiglia degli Scotti.

La Congregazione del Rosario, già nel 1803, delibera di "riformare" la cappella omonima "ornandola" di due quadri "di distinti Autori viventi, d'alto grido". Si tratta del concittadino Gaspare Landi e di Vincenzo Camuccini, "ambi abitanti a Roma", che - grazie alla mediazione di Gian Paolo Maggi e di Antonio Canova - richiedono come onorario 700 zecchini romani l'uno, compenso che verrà in seguito aumentato di 550 zecchini. Nel frattempo vengono raggiunti gli accordi, nel 1808, con il capomastro Antonio Ceruti per la ristrutturazione della cappella, su progetto dell'architetto Antonio Tomba (figlio di Giacomo e nipote di Lotario).

La tela realizzata da Vincenzo Camuccini raffigura la *Presentazione di Gesù al Tempio*, mentre



La cappella della Congregazione del Rosario

quella eseguita da Gaspare Landi, collocata nella parete a sinistra, raffigura la *Salita al Calvario*.

I due artisti, su richiesta della Congregazione, forniscono anche il loro parere sui diversi progetti architettonici presentati. Antonio Canova, interpellato al proposito, consiglia per la parete una tinta neutra, che faccia risaltare le opere.

Le tele, concluse nel 1808, vengono esposte al Pantheon, ove destano grande meraviglia, prima di essere inviate a Piacenza poco tempo prima della consacrazione della cappella, il 24 aprile 1810, che precede di soli sei mesi la soppressione del complesso conventuale.

Dell'opera si conserva un'in-



G. Landi, *Salita al Calvario*

teressante relazione, pubblicata nel 1885, redatta dalla Commissione conservatrice dei Monumenti. I professori Bernardino Pollinari e Bernardino Massari, incaricati dalla Congregazione del Rosario, evidenziano uno stato di conservazione assai carente dell'opera di Gaspare Landi che aveva reso necessario un intervento di restauro già tre anni dopo la sua esecuzione.

La spiegazione, fornita dai due artisti, è nella tecnica utilizzata per la preparazione del supporto, nel sottile strato di colore

e nell'esposizione prolungata al sole e alla luce, che ha evidenziato i danni provocati dall'aver arrotolato la tela per il trasporto da Roma.

Lo schema compositivo dell'opera distingue, attraverso le diagonali costituite dalla croce, i due gruppi rappresentati dai seguaci di Cristo e dai soldati che precedono indifferenti. L'applicazione di una composizione equilibrata, evidente nella studiata posizione delle figure, determina la rappresentazione del momento della sospensione emotiva.



1. CATTEDRALE 1797-1802, *I funerali della Vergine, Il sepolcro vuoto*

2. CHIESA DI S. GIOVANNI IN CANALE 1804-1808, *Salita al Calvario*



## IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI COLLATERALI ALLA MOSTRA DELLE OPERE DI GASPARE LANDI

### 4 dicembre 2004 (sabato)

h. 11  
Presentazione dell'opera di Gaspare Landi a cura di *Ferdinando Arisi* e *Vittorio Sgarbi* in San Giovanni in canale  
**Inviti richiedibili all'Ufficio Relazioni esterne della Banca di Piacenza (tf. 0523.542355)**

h. 10 - 12.30

Sul sagrato della Basilica di San Giovanni in canale sportello filatelico con annullo speciale sull'apposita cartolina della Mostra

### 5 dicembre 2004 (domenica)

h. 10  
Apertura al pubblico della Mostra  
h. 11  
Cerimonia in memoria di Gaspare Landi a cura del *Comune di Piacenza* e della *Banca di Piacenza*  
Palazzo Coppelati - Via Campagna, 16

h. 15  
Ritrovo a Palazzo Galli per la visita guidata alle opere di Gaspare Landi in Mostra, in Duomo e nella Basilica di San Giovanni in canale (*durata prevista ore 3*)

A tutti i partecipanti, consegna di copia di una brochure su "Gaspare Landi a Piacenza" a cura di Valeria Poli

### 10 dicembre 2004 (venerdì)

h. 18  
Sala convegni Veggioletta  
Presentazione alle Autorità e agli Studiosi della pubblicazione "La vita a Roma nelle lettere di Gaspare Landi (1781-1817)" curata da *Ferdinando Arisi*

### 12 dicembre 2004 (domenica)

h. 10.30  
Ritrovo a Palazzo Galli per la visita - organizzata in collaborazione con l'Associazione Palazzi Storici di Piacenza - ai Palazzi Falconi, Bertamini Lucca e Costa (*durata prevista ore 2,30*)

h. 15.30  
Ritrovo a Palazzo Galli per la visita alle dimore storiche di Piacenza, come da programma delle h. 10.30

**È gradita la prenotazione della partecipazione all'Ufficio Relazioni esterne della Banca di Piacenza (tf. 0523.542355)**

### 19 dicembre 2004 (domenica)

h. 15  
Ritrovo a Palazzo Galli per la visita guidata alle opere di Gaspare Landi, come da programma per il giorno 5 dicembre

### 15 gennaio 2005 (sabato)

h. 21  
Sagrestia grande della Basilica di San Sisto "Musica al tempo di Gaspare Landi" Recital di *Arthur Schoonderwoerd*, fortopiano  
Manifestazione inserita nel programma "Musica e storia a San Sisto" curato dalla Banca di Piacenza  
**Ingresso libero**

### 16 gennaio 2005 (domenica)

h. 9.30  
Palazzo Galli (in sale adiacenti la Mostra) Convegno storico promosso dall'Istituto per la Storia del Risorgimento in collaborazione con la Banca di Piacenza sul tema "Gaspare Landi tra Sette e Ottocento"

h. 10.30  
Ritrovo a Palazzo Galli e visita alle dimore storiche di Piacenza, come da programma del 12 dicembre  
h. 15.30  
Ritrovo a Palazzo Galli e visita alle dimore storiche di Piacenza, come da programma del 12 dicembre

### 22 gennaio 2005 (sabato)

h. 15  
Ritrovo alla Basilica di Santa Maria di Campagna (Piazzale) per il percorso guidato sull'itinerario Far-

nesiano (Basilica di Santa Maria di Campagna, Porta Borghetto, Basilica di San Sisto, Palazzo Farnese, Chiesa e Convento delle Benedettine, Palazzo Madama, Piazza Cavalli, Piazza Duomo, Stradone Farnese, Cittadella Pentagonale) (*durata prevista ore 3*)

### 23 gennaio 2005 (domenica)

h. 15  
Ritrovo a Palazzo Galli per la visita guidata alle opere di Gaspare Landi, come da programma del 5 dicembre

### 29 gennaio 2005 (sabato)

h. 15  
Ritrovo alla Basilica di Santa Maria di Campagna (Piazzale) per il percorso guidato sull'itinerario Farnesiano come da programma del 22 gennaio

### 30 gennaio 2005 (domenica)

h. 15  
Ritrovo a Palazzo Galli per la visita guidata alle opere di Gaspare Landi, come da programma del 5 dicembre

A tutti i partecipanti alle visite guidate verrà fatta consegna di copia della pubblicazione "Camminando per Piacenza" edito dalla Banca di Piacenza, con itinerari cittadini.

## CONCORSO FOTOGRAFICO

*Ritratto e figura nella fotografia, 200 anni dopo Gaspare Landi*

La Banca di Piacenza, con la collaborazione del Circolo fotografico Idea Immagine, in occasione della Mostra delle opere del pittore Gaspare Landi, indice un concorso fotografico avente per tema "Ritratto e figura nella fotografia, 200 anni dopo Gaspare Landi", organizzato in due sezioni:

- 1) aperta a tutti
- 2) riservata agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori

*Il regolamento del concorso è richiedibile presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza.*

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne della Banca di Piacenza (tf. 0523.542355) od ai referenti del Circolo fotografico Idea Immagine: Patrizio Maiavacca (tf. 547.3578909), Franco Merli (tf. 328.4826676).

**AGGIORNAMENTO CONTINUO  
SULLA TUA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)**

## A TAVOLA CON GASPARE LANDI

*In ognuno dei locali della città di seguito riportati viene servito un piatto tipico piacentino, come riportato - con il relativo prezzo - accanto al nome del locale*

### Antica Trattoria dell'Angelo

*pissarei e fasò* € 6  
Via Tibini, 14 - tf. 0523.326739,  
chiuso il mercoledì  
è gradita la prenotazione

### Balzer

*anolini con stracotto di asinina al guazzetto di piccole verdure* € 8  
Piazza Cavalli, 1 - tf. 0523.331041,  
chiuso il giovedì sera

### Bella Napoli

*tortelli burro e salvia* € 6,40  
Via Emilia Pavese, 98 - tf. 0523.480038,  
chiuso il lunedì

### Corona

*piccola di cavallo con polenta* € 8  
Via Roma, 141 - tf. 0523.320948,  
chiuso il mercoledì

### Gazebo

*tortelli burro e salvia* € 6  
Vicolo Molineria Sant'Andrea, 2  
tf. 0523.329271,  
chiuso la domenica e il lunedì, aperto solo la sera, è gradita la prenotazione

### Il Gotico (self service)

*tortelli* € 3  
Via Borghetto, 1 - tf. 0523.321940,  
chiuso la domenica

### Il Pinzimonio

*anolini in brodo di cappone* € 6,50  
Via Cavalletto, 4 - tf. 0523.338024,  
chiuso il martedì  
è gradita la prenotazione

### La pasta in piazzetta

*tortelli* € 7  
Strada Bobbiese, 41 - tf. 0523.456666,  
chiuso il lunedì, aperto solo la sera

### Osteria del Trentino

*tortelli ricotta e spinaci* € 7  
Via Castello, 71 - tf. 0523.324260,  
chiuso la domenica  
è gradita la prenotazione

### Osteria La Saracca

*controfiletto di manzo all'aceto balsamico* € 12  
Via del Capitolo, 73/75  
tf. 0523.612503,  
chiuso la domenica  
è gradita la prenotazione

### Peccati di gola

*stracotto con polenta* € 8  
Via Taverna, 35 - tf. 0523.314035,  
chiuso la domenica sera e il lunedì

### Piccolo Roma

*stracotto di cavallo con polenta alla brace* € 15  
Via Cittadella, 14 - tf. 0523.323201,  
chiuso la domenica sera e il lunedì

### Po

*stracotto di asinina con polenta* € 9  
Via Nino Bixio, 6 - tf. 0523.324376,  
chiuso la domenica

### Taverna In

*rustisana di cavallo* € 6  
Piazza Sant'Antonino, 8  
tf. 0523.335785,  
chiuso il lunedì

### Trattoria da Pino

*pissarei e fasò* € 5,50  
Via Castello, 14 - tf. 0523.334729,  
chiuso la domenica  
è gradita la prenotazione

### Trattoria dell'Orologio

*pissarei e fasò* € 8  
Piazza Duomo, 38 - tf. 0523.324669,  
chiuso il giovedì

### Tre Ganasce

*pissarei e fasò* € 4  
Via San Bartolomeo, 62  
tf. 0523.499133,  
chiuso la domenica  
è gradita la prenotazione

### Vecchia Piacenza

*caramelle di ricotta ed erbetto con fonduta di formaggio al tartufo* € 12  
Via San Bernardo, 1 - tf. 0523.305462,  
chiuso la domenica  
è gradita la prenotazione



Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica

# Gaspare Landi

**Palazzo Galli**  
(Salone dei depositanti)  
**Piacenza**

5 dicembre 2004  
30 gennaio 2005

Tutti i giorni escluso il lunedì  
dalle ore 10 alle 19  
(giorni di chiusura: Natale e Capodanno)

**La visita alla Mostra è libera a tutti.**  
Per ragioni di sicurezza  
è però necessario munirsi  
di apposito biglietto invito nominativo  
richiedibile all'Ufficio Relazioni esterne della  
**BANCA DI PIACENZA**  
o a un qualsiasi sportello dell'Istituto

**VISITE GUIDATE PER SCUOLE E ASSOCIAZIONI**  
Prenotazioni all'Ufficio Relazioni esterne  
della Banca

Per informazioni: tel. 0523 542355/6  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)





## CONTO 44 GATTI SCONTO A TEATRO

La nostra Banca partecipa all'iniziativa "A teatro con mamma e papà" organizzata da Teatro Gioco Vita, con spettacoli che si tengono al Teatro comunale Filodrammatici.

Il programma delle manifestazioni è disponibile in Banca. Presso tutti gli sportelli dell'Istituto, nei giorni e negli orari di apertura, possono essere acquistati gli abbonamenti ed i biglietti, senza alcun addebito di commissioni. Nei giorni degli spettacoli (8 dicembre, 19 dicembre, 6 gennaio, 16 gennaio, 23 gennaio, 6 febbraio, 20 febbraio, 6 marzo) il servizio di biglietteria è attivo nella sede della rappresentazione, a partire dalle ore 15,30 (per lo spettacolo del 23 gennaio, dalle 14 al Teatro municipale). Per gli spettacoli dell'8 dicembre e del 16 gennaio, prenotazione obbligatoria.

Abbonamenti e biglietti a prezzo ridotto per i titolari del Conto 44 gatti della nostra Banca.

## Aggiornamento religioso

### LE NUOVE FORMULE DEL SÌ

Dalla prima domenica d'Avvento (18 novembre) gli sposi possono scegliere come esprimere il loro consenso tra 3 formule:

- *Io N. accolgo te N. come mio sposo/mia sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.*
- *Sposo: N. vuoi unire la tua vita alla mia, nel Signore che ci ha creati?*  
*Sposa: Sì, con la grazia di Dio, lo voglio. E tu, N., vuoi unire la tua vita alla mia, nel Signore che ci ha creati e redenti?*  
*Sposo: Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.*  
*Insieme: Noi promettiamo di amarci fedelmente, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di sostenerci l'un l'altro tutti i giorni della nostra vita.*
- *Il sacerdote: N., vuoi accogliere N. come tua sposa nel Signore, promettendo di esserle fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarla e onorarla tutti i giorni della tua vita?*  
*Lo sposo e poi la sposa rispondono: sì.*

## BANCA DI PIACENZA, FACILITAZIONI PER I SOCI

Grazie ad un accordo appositamente stipulato con Arca Vita S.p.A., la Banca di Piacenza è in grado di offrire a tutti i Soci condizioni particolarmente favorevoli per la sottoscrizione di tre polizze assicurative. In particolare si tratta di:

- "Per Loro", la polizza pensata per tutelare i propri cari, che prevede la liquidazione di un capitale in caso di decesso o di invalidità totale e permanente dell'assicurato
- "Benesserepiù", che soddisfa le esigenze dell'assicurato nell'ambito della salute, spaziando dalla prevenzione alla diagnosi, alla cu-

ra, sino al post-cura  
- "Solouna!" che, come già lascia intendere il nome stesso del prodotto, propone con un'unica polizza una copertura completa dei rischi in cui può incorrere l'assicurato nella vita privata (incendio dell'abitazione, furto, scippo e rapina, responsabilità civile, infortuni, diaria da ricovero).

La versione "Speciale Soci" delle tre polizze, pur mantenendo le stesse caratteristiche del prodotto standard, risulta essere particolarmente interessante perché offre la possibilità di sottoscrizione con uno sconto del 10% sul premio.

## CONTO VOLLEY PALABANCA

La Banca di Piacenza ha raggiunto un significativo accordo con la società Copra Volley Piacenza, diventandone partner organizzativo; sarà, così, di supporto – oltre che al Piacenza calcio, come ben noto – anche alla locale squadra di pallavolo, che, con legittime ambizioni, sta disputando il massimo campionato. È, questo, un ulteriore segno dell'attaccamento della Banca alla sua terra e dell'impegno che sempre profonde per sostenere tutte le iniziative che mirino a valorizzarla.

Proprio per sottolineare l'importanza di questo ulteriore accordo nell'ambito sportivo – che prevede anche la vendita degli abbonamenti e dei biglietti delle partite del campionato di pallavolo maschile – la Banca ha realizzato per tutti i numerosi appassionati della pallavolo, ed in particolare per i tifosi del Copra, "Conto Volley PalaBanca".

Si tratta di un nuovo prodotto (un libretto di deposito a risparmio per i ragazzi, un conto corrente vero e proprio per i maggiorenni) che, oltre a condizioni vantaggiose, offre ulteriori opportunità. Innanzi tutto, una speciale copertura assicurativa Responsabilità Civile per i danni involontariamente causati a terzi e per infortuni al titolare del conto nel corso dello svolgimento di partite di pallavolo del Copra Volley e durante i viaggi di trasferta da e per il Palazzetto dello sport. Tutto questo sia per le gare disputate in casa, sia in trasferta.

Inoltre, fra tutti i titolari di Conto Volley PalaBanca saranno mensilmente estratti un pallone ed una maglietta del Copra Volley, firmati dal giocatore scelto dal titolare estratto.

Infine, come superpremio finale, sempre fra tutti i titolari, sarà estratto il fortunato vincitore di un viaggio per due persone, al seguito della squadra, con ingresso al Palazzetto dello sport in occasione di un importante incontro di play-off o, a sua scelta, di coppa dei campioni.

Augurandoci, naturalmente, che nella prossima primavera il Copra Volley raggiunga questi prestigiosi obiettivi.

La Banca locale anche con il Copra Volley

**PALABANCA**  
*sport musica eventi*



PARTNER ORGANIZZATIVO

*Il "Banca di Piacenza" alla ricostruzione di Bufalo Bill*

## MODELLISMO, PREMIATI I MIGLIORI

Con una cascata di premiazioni, e pari successo di crescita numerica e qualitativa (oltre 350 i modelli esposti) si è svolta, a Palazzo Farnese, la 2° Rassegna Concorso di Modellismo statico Città di Piacenza, promossa dal Gruppo Modellistico Piacentino con la collaborazione della Banca di Piacenza. Tante le specialità ospitate, e altrettanti i riconoscimenti distribuiti, ma, alla fine, il Trofeo Banca di Piacenza (vinto dal genovese Stefano Liberti, per una curiosissima e perfetta ricostruzione degli spettacoli circensi fatti in Italia da Bufalo Bill, nel 1906) e sette "Oscar" sono andati ad altrettanti super "assi" della ricostruzione modellistica, per le varie branche tecniche: Gianni Cassi, unico piacentino (di Castelsangiovanni) per la verniciatura e l'areografia; Fabio Marini (Brescia) per le tecniche avanzate; Antonello Dimitri (Genova) per il montaggio e l'assemblaggio; Roberto Rota (Canavese) per la realizzazione scenica; Piero Parlani (Torino) per la ricerca storica; Andrea Vignocchi (Modena) per il dettaglio; Claudio Mischi (Milano) per l'invecchiamento. Tra le altre curiosità che hanno avuto il riconoscimento della giuria, un carro armato M48 impiegato dagli americani in Vietnam, costruito da Alex Zito, uno dei più giovani partecipanti, per la categoria juniores; una speciale littorina Libli che fu impiegata durante l'ultimo conflitto in Jugoslavia; e una ricostruzione storica dello scarico di un cannone da 88 millimetri durante l'operazione Wesemburg nella Campagna di Norvegia. "Siamo molto soddisfatti per la crescita che abbiamo fatto registrare in ogni settore", ha commentato il presidente dei modellisti Ettore Pinoli; cosicché la bella "Miss Oscar", Michela Scrocchi, ha avuto il suo daffare ad elargire baci a tutti i destinatari di coppe e medaglie in circolazione.

Sandro Pasquali



## I DOVERI DEGLI INSEGNANTI NEL REGOLAMENTO 1924-25 DEL LICEO GINNASIO GIOIA



“È dovere dell’insegnante conservare l’ascendente su gli alunni mediante: l’esempio dell’osservanza dei propri doveri; la massima imparzialità nell’assegnazione e nella valutazione dei compiti e delle interrogazioni; il valore culturale; l’urbanità dei modi, evitando eccessiva confidenza con gli alunni e nel tempo stesso qualsiasi parola aspra od offensiva, l’alterazione della voce e la scompostezza del gesto quando sia necessario rivolgere rimproveri ad alunni; la sorveglianza oculata, ma non compressiva, su gli alunni, pretendendo da essi l’esatta osservanza degli ordini impartiti; la cooperazione col Preside al buon andamento dell’Istituto”.

Così diceva – al suo art. 1 – il Regolamento interno del “R. Liceo-Ginnasio Melchiorre Gioia” pubblicato sull’Annuario della scuola per l’anno scolastico 1924-25, ora – opportunamente – ristampato dall’Associazione Amici del Gioia (per la quale il nostro Istituto svolge il servizio di Tesoreria in forma agevolata) presieduta dal dott. Carlo Pronti.

Numerosi articoli del Regolamento erano dedicati agli alunni. Il primo di questi (art. 16 del Regolamento stesso) diceva: “Gli alunni devono entrare nell’Istituto con confidenza perché la scuola li accoglie come figli, con gioia perché nella scuola acquisteranno il tesoro inestimabile del sapere, con rispetto perché la scuola è palestra di educazione e di elevazione spirituale”.

## “LUOGHI NON COMUNI DEL PIACENTINO”

*Sempre successo per le presentazioni del libro di Aldo Bertozzi*

Continua con successo la presentazione in vari centri della provincia del volume dell’avv. Aldo Bertozzi “Luoghi non comuni del piacentino” edito dalla Banca. Di seguito, il testo della presentazione tenuta dal giudice dott. Pio Massa a S. Michele di Morfasso.

Forse non sono la persona più adatta per presentare un libro. Non sono uno scrittore né un critico letterario né un giornalista esperto in recensioni.

Nella mia attività, per la verità, scrivo spesso anch’io ma, poiché sono un giudice penale, i miei scritti, le sentenze, seguono uno schema rigido (il fatto – la responsabilità – la pena in caso di condanna) e si occupano di cose poco allegre, i reati e fatti criminali.

Ho però un vantaggio: se sono qui è, anzitutto, perché conosco molto bene l’autore del libro, l’avv. Aldo Bertozzi.

Lo conosco sia per l’attività professionale che l’Autore svolge, sia per diretto rapporto di frequentazione.

Ed allora una prima osservazione che vien spontanea è che spesso i libri riflettono il carattere e le attitudini dell’autore.

Aldo Bertozzi è persona di grande cultura e preparazione, di animo tranquillo e sereno, dotato di un giusto pizzico di ironia, attaccato (giustamente) ai valori della tradizione, che compie la sua attività non con sufficienza o prosopopea ma con dichiarata umiltà.

Tutto ciò trova conferma e si riflette nel libro: cultura, ricerca delle radici, atmosfera soft, un po’ di ironia (sin dal titolo) e professione di ignoranza socratica (“so di non sapere” dicono anzitutto i saggi) permeano tutta l’opera dell’autore.

E allora parliamo di questi **luoghi non comuni del piacentino**.

**Luoghi non comuni**, per chi ancora non lo sapesse, non si tratta di luoghi bizzarri od originali ma delle frazioni dei comuni.

Realtà territoriali, piccole ma significative, spesso sconosciute ai più (del resto pare che vi siano nel piacentino circa 900 frazioni) afflitte, specie per quelle posizionate in collina o montagna dai problemi della spopolazione, della mancanza di posti di lavoro e dal connesso rischio della perdita della propria identità e della memoria storica.

Ebbene Aldo Bertozzi, novello “turista per caso” (riecheggiando il titolo di un bel film di qualche anno fa) si prende l’onere di riscoprire questi luoghi e, in questa prima opera (dovrà lavorare per un ven-

## A SAN MICHELE



Il giudice dott. Pio Massa presenta il libro dell’avv. Bertozzi (a destra, nella foto) all’Albergo Rapacioli. Presenti anche il sindaco p.a. Marco Rigolli e il Presidente della Pro Loco, Daniele Pedretti

## A MORTIZZA



L’avv. Bertozzi (a sinistra, nella foto) insieme al dott. Mauro Molinari, che ha presentato il libro nella famosa “tenda” del sig. Antonio Marchini, organizzatore della serata

tennio almeno, vista la quantità di frazioni) sceglie, con discrezionalità massima (forse preferendo un po’ proprio la Val d’Arda cui è molto affezionato) 51 frazioni da visitare e riferire al lettore.

Il trait d’union letterario è costituito dal veicolo usato per l’esplorazione, una Fiat 600 d’epoca (“la seicento che va come il vento” dirà più volte l’autore): non si tratta, io penso, di un espediente per far sorridere il lettore e “legare” i vari pezzi ma di realtà (ce lo potrà dire Bertozzi stesso, appassionato di macchine d’epoca) tanto che in qualche caso – come proprio per S. Michele – alla 600 si rinuncia per l’asperità del percorso.

Bertozzi per ogni frazione ci consegna, pur nella necessaria concisione di poche pagine per sito, un preciso ritratto delle località visitate. Parlo di “turista per caso” ma non è un turista sprovveduto. Troviamo quasi sempre notizie storiche, una disamina a volte completa (come per S. Michele) a volte meno (una piccola critica si deve anche fare) dell’origine del **toponimo**, della denominazione del luogo; la descrizione, attenta, precisa e puntuale di chiese, fortezze, ville nobiliari e delle opere d’arte ivi contenute.

Ma non si tratta di una guida

turistica, nel senso che non è solo una guida turistica.

Vi è anche la descrizione complessiva del paese così come è oggi, con conseguenti note sociologiche e di costume (punti di aggregazione, stanzialità della popolazione, attuali problematiche di vita, servizi pubblici attivi, tradizioni rimaste e tradizioni perse) che denotano – come ha anche osservato il Presidente della Banca di Piacenza, sponsor della pubblicazione – un grande amore dell’autore verso la terra piacentina e, aggiungerei io, soprattutto per i luoghi più piccoli, più lontani da Piacenza e siti in zona collinare e montana (quelli che oggi hanno più problemi).

Vi è un’altra fondamentale caratteristica nell’opera dell’autore. L’incontro con la gente del luogo.

Bertozzi appena arriva in luogo cerca il contatto con la gente del posto e incontra (riesce quasi sempre ad incontrare) persone (il parroco, il presidente della proloco, l’appassionato cultore delle tradizioni) che contribuiscono non solo a fornire notizie storico/geografiche ma soprattutto a capire “l’Anima” del paese.

E il libro è bello e piacevole (si legge tutto in un fiato, letto un

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA



## LUOGHI NON COMUNI ...

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

paese, cresce la curiosità di vedere cosa si scrive sulla frazione successiva) anche per questa alternanza tra notizie storico/artistiche e dialoghi con gli interlocutori del momento e del luogo che diventano anch'essi *personaggi e protagonisti*.

Mi fermo qui: non rimane che leggerla, quest'opera.

E voglio sinceramente ringraziare Aldo Bertozzi per avermi fatto conoscere luoghi che poco o nulla mi dicevano, per avermi fatto venire voglia, sul serio, di scoprire almeno alcuni di questi luoghi; la nostra terra piacentina è veramente piena di bellezze artistiche e paesaggistiche che devono essere valorizzate.

### IMPORTANTE PUBBLICAZIONE DI VITTORIO PASQUALI



**N**uova importante pubblicazione di Vittorio Pasquali, stampata con il contributo della Banca (alla quale l'Autore ha riservato l'esemplare n. 1, dei 500 stampati). Reca interessanti (e inedite) notizie sul territorio bobbiese, nel segno dell'amore per questa terra che caratterizza l'Autore.

## 50 ANNI DI AVIS



**I**l volume (sopra la copertina) che - come dice il titolo - illustra mezzo secolo di (preziosa) vita dell'Avis. È stato edito con il contributo della Banca.

## SOCIETÀ DEI CONCERTI DI PIACENZA Tredicesima Stagione (2004-2005) patrocinata dalla Banca

**Venerdì 21 Gennaio 2005  
ore 21.00**

**Teatro dei Filodrammatici**  
**Vadim Pavlov e Luca Ballerini** (violoncello e pianoforte)  
**Frédéric Chopin** (1810 - 1849)  
Introduzione e Polacca brillante in do maggiore, op. 5  
Introduzione. Lento.  
Alla Polacca. Allegro.

**Franz Schubert** (1797 - 1828)  
Sonata in la minore,  
D.821 "Arpeggione"  
Allegro moderato.  
Adagio.  
Allegretto.

**Sergej Rachmaninov** (1873 - 1945)  
Sonata in sol minore, op. 19  
Lento. Allegro moderato.  
Allegro scherzando.  
Andante.  
Allegro mosso.

**Venerdì 11 Febbraio 2005  
ore 21**

**Teatro dei Filodrammatici**  
**Amir Katz** (pianoforte)  
**Franz Schubert** (1797 - 1828)  
Sonata in la minore, op. 164  
D.537  
Allegro, ma non troppo.  
Allegretto quasi andantino.  
Allegro vivace.  
Sonata in re maggiore, op. 53  
D.850  
Allegro vivace.  
Con moto.  
Scherzo. Allegro vivace.  
Rondò. Allegro moderato.  
Sonata in do minore, op. post.  
D.958  
Allegro.  
Adagio.  
Menuetto. Allegro - Trio.  
Allegro.

**Martedì 8 Marzo 2005 ore 21**  
**Teatro dei Filodrammatici**  
**Quartetto d'archi di Torino**  
(2 violini, viola, violoncello)

**Giacomo Agazzini** (violino)  
**Umberto Fantini** (violino)  
**Andrea Repetto** (viola)  
**Manuel Zigante** (violoncello)

**Franz Schubert** (1797 - 1828)  
Quartetto n° 15 in sol maggiore,  
op. 161 D. 887  
Allegro molto moderato.  
Andante un poco moto.  
Scherzo. Allegro vivace.  
Allegro assai.

**Ludwig van Beethoven**  
(1770 - 1827)  
Quartetto n° 14 in do diesis  
minore, op. 131  
Adagio, ma non troppo e molto espressivo.  
Allegro molto vivace.  
Allegro moderato.  
Andante ma non troppo e molto cantabile.  
Presto - Molto poco adagio.  
Adagio quasi un poco andante.  
Allegro.

**Giovedì 7 Aprile 2005  
ore 21**

**Teatro dei Filodrammatici**  
**Maurizio Zanini** (pianoforte)  
**Franz Schubert** (1797 - 1828)  
Quattro Improvvisi op. 90  
D. 899 n° 1 in do maggiore.  
Allegro molto moderato.  
n° 2 in mi bemolle maggiore.  
Allegro.  
n° 3 in sol bemolle maggiore.  
Andante.  
n° 4 in la bemolle maggiore.  
Allegretto.

**Frédéric Chopin** (1810 - 1849)  
Quattro Improvvisi  
n° 1 in la bemolle maggiore,  
op. 29. Allegro assai  
quasi Presto.  
n° 2 in fa diesis maggiore,  
op. 36. Andantino.  
n° 3 in sol bemolle maggiore,  
op. 51. Tempo Giusto.  
n° 4 in do diesis minore,  
op. post. 66. Allegro agitato.

**Franz Schubert** (1797 - 1828)  
Quattro Improvvisi op. post. 142  
D. 935  
n° 1 in fa minore.  
Allegro moderato.  
n° 2 in la bemolle maggiore.  
Allegretto.  
n° 3 in si bemolle maggiore.  
Andante.  
n° 4 in fa minore.  
Allegro scherzando.

### CONCERTO DI CHIUSURA

**Giovedì 12 Maggio 2005  
ore 21**

**Teatro dei Filodrammatici**  
**Piacenza Via S. Franca, 33**

**Trio di Parma** (pianoforte,  
violino, violoncello)  
**Alberto Miodini** (pianoforte)  
**Ivan Battaglia** (violino)  
**Enrico Bronzi** (violoncello)

**Johannes Brahms** (1833 - 1897)  
Trio n° 2 in do maggiore, op. 87  
Allegro.  
Andante con moto.  
Scherzo: Presto.  
Finale: Allegro giocoso.  
Trio n° 3 in do minore, op. 101  
Allegro energico.  
Presto non assai.  
Andante grazioso.  
Allegro molto.  
Trio n° 1 in si maggiore, op. 8  
Allegro con brio.  
Scherzo: Allegro molto.  
Adagio.  
Allegro.

La Società dei Concerti si presenta per il tredicesimo anno consecutivo all'attenzione degli appassionati della Musica da Camera, di cui ha presentato a Piacenza illustri Autori ed eccezionali Interpreti.

L'Associazione svolge attività dedicata in modo assoluto alla cultura e conoscenza di interpretazioni musicali, dedicandosi ad interessare i propri Associati a tutti gli aspetti della concertistica di cui si occupa. Il programma 2004-2005 dell'Associazione comprende una attività concertistica entusiasmante e dal programma si rileva la proposta di grandi Artisti di fama internazionale. A tanto prestigio, che apporta alla Città, la Società aggiunge la segnalazione e la collaborazione rivolta ai Soci perché possano partecipare a concerti scelti nei migliori Teatri di Milano e delle Città vicine.

La speranza dell'Associazione è di avere sempre più Soci, che contribuiscano, con la loro partecipazione, alla migliore organizzazione della Società.

Il concerto inaugurale si è tenuto presso il Conservatorio G. Nicolini. Gli altri, come da programma, saranno quattro nella sede rinnovata del Teatro dei Filodrammatici in Piacenza Via Santa Franca n. 33 e un altro ancora al Conservatorio Nicolini.

**Presidente Società Concerti:**  
Liliana Maestri

**Consiglio Direttivo:**  
Giampiero Antonini Zambelli  
Sara Battaglia Montagna  
Vittoria Civardi Groppi  
Luciano De Dominicis  
Giorgio Fernandi  
Carla Rizzi Prati  
Milena Rustioni  
Alberto Vullo

**Direzione Artistica:**  
Francesco Bussi  
Luciano De Dominicis  
Giuseppina Perotti

**Addetto stampa:**  
Luciano De Dominicis

**Abbonamenti:**  
Socio Capofamiglia € 110,00  
Socio familiare € 90,00

**Rinnovi c/o Banca di Piacenza:**  
c/c 16246/47 Società dei Concerti di Piacenza. Nuove iscrizioni:  
c/o Avv. Antonini Zambelli  
Via Garibaldi, 23 - Piacenza  
Telefono 0523/321819  
fax 0523/334194

**Sedi:** c/o Avv. Liliana Maestri  
Via Cavalletto n. 3 - Piacenza  
tel. 0523/335277 - fax 0523/385072  
**Sede legale:**  
Loc. Mussina I Vaccari - Piacenza

**BANCA DI  
PIACENZA**  
*una presenza  
costante*



## VIA DEGLI ABATI, UN'INIZIATIVA DELLA BANCA

Riscopriamo la "Via degli Abati", ben più antica della via Francigena e che i monaci di Bobbio aprirono attraverso l'alto Appennino per raggiungere Pontremoli e da qui proseguire per Roma.

È un itinerario (come dice – con passione e competenza – il dott. Giovanni Magistretti nell'inserto pubblicato, a cura della nostra Banca, su "La Gazzetta del Trebbia" edito da "Dalpoio & Patners") che risale al periodo tra il 600 e il 1000 e che fu utilizzato anche per il trasporto dei prodotti che dai possedimenti del monastero di San Colombano venivano distribuiti nei territori del piacentino, della Val Ceno, della Val Taro e della Toscana.

Il percorso è stato illustrato alla Sala Ricchetti della Banca, alla presenza di Salvatore Oppo, sindaco di Borgotaro, mons. Domenico Ponzini, direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali, Patrizia Raggio, del Centro studi Val Ceno, e Giovanni Magistretti, promotore dell'iniziativa.

La "Via degli Abati" (come ha ricordato il Presidente dell'Istituto presentando l'iniziativa) era utilizzata anche dai viaggiatori irlandesi, ecclesia-

stici e laici, che nel pellegrinaggio a Roma facevano sosta a Bobbio per visitare la tomba di San Colombano. Il percorso, un centinaio di chilometri in tutto, collega Bobbio a Pontremoli attraverso località minori, toccando antichi borghi, dove si possono ammirare monumenti, castelli, chiese, il tutto immerso in un paesaggio naturale incontaminato. Negli ultimi tre anni questo itinerario, su strade non asfaltate, è stato provato più volte da escursionisti a piedi e a cavallo con la partecipazione dell'Opt-Gea.

Una strada ricca di cultura. La "Via degli Abati" parte da Bobbio. Si raggiunge poi Coli. Si prosegue per Mareto e Bardi. Una tappa è Borgotaro, il cui territorio fu tra i più importanti possedimenti del Monastero di Bobbio. Il viaggio si conclude a Pontremoli, "oppidum" medievale dalle alte torri. Nelle vicinanze la Pieve di Santo Stefano, detta anche di Sorano. Se un tempo la "Via degli Abati" era solo un'ipotesi, ora è realtà, così ha commentato mons. Domenico Ponzini alla presentazione.

### ATTREZZATURE TURISTICHE LUNGO LA VIA DEGLI ABATI

Lungo la "Via degli Abati" esistono attrezzature per gruppi presso ex-conventi e canoniche. Ecco l'elenco:

- Bobbio:** ostello comunale (12 posti letto), ostello "Le Grazie" (18), seminario vescovile (25), ostello San Paolo di Mezzano (10). Ufficio turistico, tel. 0523.962815.
- Coli:** ostello comunale (67), tel. 0525.931117.
- Groppallo:** canonica (21), tel. 0523.916109.
- Bardi:** ostello al castello, tel. 0525.71321
- Bedonia:** seminario vescovile (24), ostello (24), tel. 0525.824420
- Borgotaro:** canonica (18), tel. 0525.921711
- Cervara:** rifugio della forestate (18), tel. 0187.833278
- Pontremoli:** convento (22), tel. 0187.830395

## PUBBLICAZIONE SUL CIMITERO



Apprezzata pubblicazione sul Cimitero di Piacenza, edita – dall'Associazione Amici del Bollettino Storico Piacentino, di cui la Banca è socia – nella collana della Biblioteca storica piacentina diretta da Vittorio Anelli. Volume prezioso per la ricostruzione di fatti e persone della vita cittadina, come subito risulta anche dalla semplice lettura del (copioso) indice dei nomi di persone e di luoghi oltre che dall'indice delle opere.

## PRIMO INCONTRO DA KANT A BEETHOVEN. ORATORE GIORGIO RUMI

Dimenticate la storia com'è scritta sui libri di scuola e cercate la verità fra le pieghe del quotidiano, fra quelle notizie non dette che rappresentano la vera essenza di ogni singola vicenda storica.

È questo il messaggio di fondo che Giorgio Rumi, docente di Storia moderna all'Università degli Studi di Milano, ha voluto lanciare al pubblico – tra cui moltissimi giovani – che gremiva la Sala Ricchetti della Banca per il primo di una serie di appuntamenti ideati e coordinati da Maria Giovanna Forlani.

### Virtù e difetti della Rivoluzione

Esordio in grande stile, quindi, per "Da Kant a Beethoven: la passione per l'uomo", ciclo di conferenze che la Banca promuove in occasione del bicentenario della morte di Kant e che diverrà un appuntamento fisso per gli studenti e gli appassionati.

Ad "aprire le danze" delle riflessioni sulle grandi date della storia d'Europa, come detto, il professor Giorgio Rumi, con la sua disincantata e, a tratti, dissacrante analisi storica dell'Europa tra Settecento e

### Ottocento: rivoluzione e restaurazione.

Cosa portò la Rivoluzione? Quale impatto ebbe il "regime" napoleonico sull'Europa? Come mutarono i confini della società in quel periodo che tanto sconvolse il continente?

A questi quesiti Giorgio Rumi ha tentato di dare risposta identificando tra le prime e principali conseguenze della Rivoluzione tre punti imprescindibili: l'avvento delle grandi idee, la fine delle grandi guerre, la nascita del senso di nazionalità.

Roberta Suzzani

## BANCA flash

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70% Piacenza

Direttore responsabile Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione Publitip - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 20 novembre 2004

## SCAFFALART

Quarant'anni fa, alla memorabile mostra napoletana sulla natura morta italiana, i pittori Crivellone e Crivellino (due nomignoli per indicare il padre Angelo Maria Crivelli e il figlio Giovanni) erano ancora due personalità così poco note e tra loro così poco distinte da creare seri problemi attributivi agli studiosi e da convincere il comitato scientifico della rassegna a non nominarle neppure, giusto per non sbagliare.

A ricordarlo, oggi, è l'inossidabile Ferdinando Arisi, storico d'arte quasi novantenne, che ha dedicato gli occhi e il cuore di una vita alla pittura padana in generale e alla natura morta in particolare, divenendo noto tra collezionisti e mercanti nel 1973 come lo

## Il Crivellone alle spalle di Ciampi

scopritore del pittore Felice Boselli (Piacenza 1650-Parma 1732) attivo per i Farnesi e per i Medici e, dietro lui, di tutta una generazione di interpreti delle più belle scene di caccia e di pesca, di cucine signorili e di selvaggina appesa a fioccare, uscite dalle botteghe dei pittori lombardi ed emiliani del XVIII secolo.

L'occasione per tornare sullo spinoso argomento è la pubblicazione di una doppia monografia di ben 655 pagine, uscita pochi mesi fa per i tipi delle Edizioni Tip.Lc.Co., dedicata appunto dall'Arisi a Crivellone e

Crivellino. I documenti biografici scarseggiano, ma le opere sono davvero tante, passano spesso di mano alle aste internazionali e si trovano in numerose collezioni pubbliche e private, comprese quelle del Credito Emiliano e del Quirinale.

«Forse non tutti sanno — commenta orgoglioso l'anziano studioso — che due splendide tele del Crivellone sono oggi bene in vista nel Palazzo del Quirinale a Roma. Provenivano dal Castello di Moncalieri dei Savoia e dall'1 ottobre del 1948 sono nell'appartamento napoleonico, alla vetrata. Spesso utilizzate

come fondale, durante le interviste del presidente della Repubblica, raffigurano pavoni, oche, faraone, pecore e capre, un bue e due pappagalini nel quadro di sinistra e un asino in mezzo a tacchini e a polli, tra conigli, volatili vari e una civetta, in quello di destra». Il monumentale volume raccoglie, infatti, in appendice, tutte le opere dei due pittori realizzate per la Palazzina di caccia di Stupinigi e per il Castello di Agliè (più di sessanta) e alcune realizzate per i saloni del Castello di Santena, anch'esse provenienti in parte dalle raccolte dei Savoia.

Il volume, illustrato a colori e in bianco e nero, si apre con il bellissimo ritratto di un cacciatore: è l'autoritratto di Angelo Maria Crivelli detto il Crivellone, custodito alla Pinacoteca di Brera di Milano, a dimostrare, secondo l'Arisi, che l'artista non fu soltanto un abile generista, ma anche un talentuoso pittore di figura. La sua era una pittura levigata, anche nei panneggi, con biancherie stirate, quasi inamidate, ben diverse da quelle che andavano dipingendo negli stessi anni il Boselli a Parma, il Todeschini a Milano e il Cifrondi a Brescia. L'opera si chiude con alcune precisazioni su due celebri "animalisti" del tempo: Francesco Londonio e Alessandro Gori (Marina Mojana)

# *Una banca importante. E che continua a crescere.*

Passo dopo passo, facendo - sempre - il passo adeguato alla gamba, la Banca di Piacenza ha rafforzato le sue radici nel piacentino e nelle province confinanti del lodigiano e del parmense, ovunque creando un'atmosfera di fiducia e un saldo rapporto con la clientela. Fedele e attenta alle esigenze del territorio in cui opera, ma con lo sguardo

aperto sul mondo circostante, è all'avanguardia nell'offrire i migliori prodotti e servizi bancari. Non a caso è da anni tra le prime 100 banche italiane su oltre 800 e ai primi posti come redditività, sempre tra tutte le banche italiane. E' indipendente perché solida. Una banca importante e che continua a crescere.



BANCA DI PIACENZA

Quando serve, c'è